ABOLIRE LE FRONTIERE DAL BASSO

#5 maggio 2006 — news e azioni anarchiche dall'europa dell'est

Strutture e comunità libertarie ed emancipative sotto l'attacco dei fascisti

in questo numero:

Allerta Antifascista!

Eccoci, ancora una volta, con un nuovo numero... e, fino ad adesso, e' peraltro il numero più lungo mai realizzato (nella versione in inglese, ndt)! Sembra che ci stiamo espandendo di numero in numero ma, a parte i costi di stampa che incrementano, siamo del tutto soddisfatti con questo sviluppo!
Un bel po' di cose sono successe nell'ultimo periodo, specialmente nelle ultime settimane precedenti la pubblicazione di questo nuovo numero. cose che ci hanno fatto riflettere, più del solito, su alcuni spaventosi sviluppi nell'area est europea..

E qui veniamo, quindi, all'usuale spiegazione della nostra copertina: in verità, all'inizio, pensavamo di realizzare una copertina che avesse come tema centrale l'argomento principale di questo numero, e cioè il dibattito sulla relazione tra anarchia/anarchismo e la sinistra (in inglese il termine usato è leftism) all'interno dei movimenti libertari est europei; ma su questo argomento ritorneremo qui più avanti...
Ma, all'ultimo, siamo finit* tutt* sotto shock, dalla notizia che il nostro compagno Timur, di S. Pietroburgo, fosse stato brutalmente assassinato dalla feccia nazi, in seguito ad un'azione di Cibo Non Bombe, come del resto anche un altro compagno è rimasto seriamente ferito nella stessa situazione: Timur era un compagno, un amico per alcun* di noi, che aveva visitato Berlino giusto pochi mesi fa; la sua storia trova spazio qui nelle nostre pagine, dove vogliamo ricordarlo, ma senza farne un martire, ma, piuttosto, far conoscere a tutt* chi fosse, e ricordare a tutt* che la nostra battaglia per l'anarchia deve continuare.
Purtroppo, questo è stato solamente la punta dell'iceberg di una nuova rinascita fascista, in alcune regioni dell'est Europa: nelle ultime settimane abbiamo avuto modo di testimoniare molti attacchi fascisti contro anarchic*, libertar*, e altre comunità, come contro la Marcia per l'uguaglianza a Poznan (Polonia), o come contro un concerto punk e la comunità DIY di Kiev (Ucraina).
I report sulle grosse marce di fascisti e nazional-bolscevichi a Mosca e S.Pietroburgo, *(segue a pagina 3)*

VERSIONE ITALIANA
La rivista che hai fra le mani, redatta in lingua italiana, è frutto di un progetto collettivo di traduzione. Abbiamo scelto di pubblicare una selezione di articoli, cercando però il più possibile di tradurre integralmente la rivista "Abolishing the Borders from Below". Il gruppo redazionale è totalmente indipendente dal collettivo di Berlino e agisce autonomamente da esso, benché ne condivida sostanzialmente le linee di principio, le motivazioni, lo spirito libertario e antiautoritario.
Il motivo che ci ha spinto a intraprendere questo progetto è essenzialmente il bisogno di abbattere quella frontiera anzitutto culturale che ci separa dall'Europa al di là dell'ex cortina di ferro, per dare vita a una rete, o almeno a uno scambio di info, tra attivisti/e anarchic occidentali e di lì.*
Se vuoi collaborare, traducendo dall'inglese all'italiano, scrivi a afb@l38.ath.cx con la mail con cui desideri iscriverti alla nostra lista di discussione, dove coordiniamo il lavoro e ci dividiamo gli articoli o www.tmcrew.org/afb

C'è un giustificabile bisogno di abolire i confini tra nazioni, società, culture e qualsiasi altra cosa ci separi e definisca. Perché questo processo di abolizione non porti alla formazione di nuovi confini o altri tipi di segregazione, deve essere fatto dal basso, dalla gente e non da istituzioni elitarie come l'Unione Europea, la NATO o le Nazioni Unite.
Esiste un bisogno duraturo di abolire immediatamente tutti gli stati, i governi e le istituzioni autoritarie, cosicché si possano formare comunità basate sui valori comuni, come libertà, rispetto, collaborazione e solidarietà. Queste comunità a loro volta possono portare alla trasformazione dell'ordine mondiale in uno basato sui valori menzionati.
Nel tentativo di portare avanti entrambi questi obiettivi con l'aiuto del movimento anarchico oltre i confini abbiamo creato **ABOLISHING BORDERS FROM BELOW**(abolendo i confini dal basso), un corriere anarchico dall'Europa dell'Est.
Ci sono molte ragioni per cui è necessario far uscire questo tipo di pubblicazioni regolarmente. C'è un gran numero di gruppi anarchici nell'Europa dell'Est e potrebbero operare molto più efficacemente con uno scambio continuo di idee, tattiche, esperienze e materiali con altri gruppi simili, di tutta Europa e il mondo. È chiaro che anche molti attivisti dell'ovest sono interessati alle idee e alle azioni degli"anarchici dell'est". Crediamo sia necessario stringere la collaborazione tra est e ovest nella resistenza contro la Fortezza Europa, la globalizzazione dell'economia mondiale e soprattutto il capitalismo e i suoi effetti sulla nostra vita. Un mutuo scambio di ispirazioni, motivazioni e cooperazione tra comunità anarchiche in tutta Europa è necessario quotidianamente non solo in caso di proteste internazionali come quelle di Praga, Gothenburg e Genova. L'intento di questo giornale è quello di costruire una miglior rete di comunicazione tra gruppi e individui operanti nelle diverse aree del continente. Il processo di creazione di una squadra editoriale per *ABB* è stato un grande passo in questa direzione, quindi facciamo appello a tutti perché queste informazioni vengano sfruttate al meglio.

UN CORRIERE ANARCHICO

ABB è una rivista bimensile con informazioni sui vari processi politici e culturali e sulle attività in Est Europa, commentati con un'analisi da una prospettiva anarchica.

REDAZIONE E COLLETTIVO DI ABOLISH

ABB è un collettivo internazionale di attivist* migranti anarchic* che vivono a Berlino. Il collettivo è stato formato nell'autunno del 2001 da un gruppo di compagn* dell'Est Europa e più tardi si sono aggiunti nuovi/e attivisti da altre parti del mondo.
Oltre a questa pubblicazione il collettivo organizza una trasmissione radio, una libreria libertaria, varie azioni di solidarietà, incontri informativi e eventi culturali. Noi collaboriamo anche con altri gruppi anarchici, progetti e campagne (soprattutto in Est Europa ma non solo) e sosteniamo le lotte locali e globali contro tutte le forme di oppressione e per una società libera.

CORRISPONDENTI

Il nostro lavoro non sarebbe possibile senza i preziosi contributi dei corrispondenti in giro per l'Est Europa.
Il lavoro è organizzato su una rete collaudata di corrispondenti da diverse regioni dell'Europa orientale, che ricoprono i più correnti, importanti e interessanti argomenti. Tutte le persone coinvolte in Abolish lavorano volontariamente e senza profitti.

ALTRE FONTI DI INFORMAZIONE

Queste sono: "AlterEE" lista di discussione anarchica dell'Est Europa; "Warhead" un servizio di informazioni in internet sull'@-attività in Polonia; ABC (Croce Nera Anarchica) bollettino informativo,"Avtonom" rivista russa della Reta Azione Autonoma; vari Indymedia dell'Est; KOLOKOL newsletter "AACTIV-ist Newsletter" dalla Romania e altri.

COLLABORAZIONE

Se tu sei attivo in Est Europa puoi mandarci info su proteste, manifestazioni e altre azioni che si fanno nella tua regione.
Puoi presentare l'attività di gruppi, collettivi, progetti che lavorano nel tuo territorio... Puoi informarci su rilevanti eventi politici e culturali; puoi presentare le analisi del tuo gruppo su questioni locali e globali; puoi esprimere le tue idee, opinioni, critiche... tutto da una prospettiva anarchica.
Puoi supportare il collettivo redazionale con una corrispondenza continuativa di report che coprano le differenti forme di attività nella tua regione.

Se sei attivo in altre parti nel mondo puoi aiutare con la distribuzione. Tu puoi diffondere questa pubblicazione o fare il massimo dell'informazione effettivamente possibile.

DISTRIBUZIONE

Stiamo cercando persone/collettivi pronti a distribuire questa pubblicazione con regolarità nelle proprie regioni (specialmente nel Sud Europa). Tutte le proposte vanno bene, contatta il gruppo di distribuzione.

COPIE LIBERE / STAMPA VELOCE

Le copie gratuite vanno a tutti gli infoshop e le librerie libertarie in Est Europa (che sono in contatto con noi), così come ai corrispondenti che ci lasciano l'indirizzo. Al momento la nostra tiratura è di 1500 copie per numero e ci sono gruppi locali che fanno da soli altre copie, dopo un accordo.

FINANZIAMENTI

Sfortunatamente fino adesso non eravamo in grado di coprire i nostri costi solo con le vendite del giornale, così apprezzeremmo, se possibile, benefit da fuori.

ONLINE

http://www.abb.hardcore.lt
Questo sito è da una parte una fonte di informazioni sul nostro collettivo, ma anche un archivio di tutti i testi che sono apparsi poi nel nostro giornale. Visitalo (alcune sezioni sono in costruzione)!

NO 100%

Non siamo necessariamente d'accordo con tutte le opinioni espresse nel giornale, ma tutto ciò che ci giunge stampiamo (per varie ragioni!)

La feccia fascista sta risalendo dalla fogna profonda... non è abbastanza ricacciarli là sotto... bruciamo invece del tutto questa fogna!

e d i t o r i a l e

(segue dalla copertina)
sulle confrontazioni, in Lituania, con i nazi hooligans, e su come gli apparati statali si attivano nei confronti delle strutture anarchiche e antifasciste, riempono ancora di più le pagine di questo numero.

La feccia nazista è sempre stata attiva, ha sempre praticato azioni infami, questa non è una novità, ma, come sempre, ci sono dei periodi in cui vengono respinti giù nella fogna dalle attività antifasciste, e altri in cui cercano di riemergere, con i loro metodi vigliacchi: attaccare una persona e accoltellarla in 10, è la parte più visibile di questo fenomeno.
Abbiamo quindi sentito come necessario, il dare spazio ad una chiamata per l' attività militante antifascista, come anche verso altre forme di attività anarchica antifascista.
A parte le solite rubriche, abbiamo dato spazio a questo tema nella nostra copertina, per sottolineare, anche di più, e fare nostro, ancora una volta, il grido che viene dall'est Europa: combattere la feccia fascista con ogni mezzo necessario! *Allerta Antifascista!*
Speriamo che ognun*, là fuori, a sud, all'ovest, all'est, in ogni dove, ogni coscienza radicalmente antifascista, si sentirà provocata al rafforzamento della lotta contro questa feccia, piuttosto che a rimanere paralizzata a causa dello shock: l' antifascismo è un attitudine giornaliera, parte della nostra lotta verso la liberazione da tutte le forme dell'oppressione, rimaniamo unit* saldamente verso questo obiettivo.

Come già menzionato prima, uno degli altri argomenti che, questa volta, abbiamo sentito di portare all'interno delle nostre pagine, è quello del dibattito sulla relazione anarchismo/sinistra all'interno dei movimenti anarchici dell'Europa dell'est.
Molte persone potranno sentire come non familiare una tale discussione: questo dibattito ha, in realtà, trovato la maggior parte del suo spazio all'interno dell'anarchismo di stampo anglosassone, specialmente, e grazie, agli spazi di discussione aperti dalla corrente conosciuta come anarco-primitivismo, piuttosto che in regioni, per dirne una, come la Germania.
Ad ogni modo, non siamo interessat* ad ospitare un dibattito meramente teoretico, ma crediamo, invece, che questa discussione sia centrale, sia ad un livello teoretico che pratico, all'interno delle comunità anarchiche dell'Europa dell' est.
Che significato ricopre il concetto di Sinistra, in queste regioni ex-sovietiche, per i/le libertar*?
Come differisce rispetto all'usuale approccio che esiste in altre regioni dell'Europa dell'ovest? Quale è, quindi, la loro relazione con ciò, e con le persone che propagano questa idea di Sinistra?
Sono queste, alcune delle questioni che ci sono saltate in mente, e che abbiamo creduto interessante porre ai/lle nostr* corrispondent*.
Quante volte abbiamo sentito, ad esempio, di attivist* provenient* dall'Europa dell'ovest, e che viaggiavano verso l'Europa dell'est, che hanno dovuto confrontarsi (comportandosi molte volte anche in maniera piuttosto arrogante verso questa nuova scoperta) con il fatto che la gente, da quelle parti, non è per niente entusiasta, per dire, nel vedere i gadget di nostalgica propaganda comunista così spesso in voga in alcune comunità di attivist*, oppure con il fatto che la maggior parte degli/lle anarchic* laggiù non si definiscono con sotto l'etichetta della Sinistra?
Accade quindi, molto spesso, all'interno delle nostre comunità, uno scontro su questa discussione, che mostra, quindi, come questo tema non sia per niente un mera speculazione teoretica, ma, invece, un serio, diffuso, argomento quotidiano per molt* di noi.

In generale, infatti, nell'Europa dell'est, gli unici movimenti attivi, radicali ed emancipativi, sono fatti dagli/lle anarchic*: gli/le anarchic*, da quelle parti, non sono generalmente pront* alla collaborazione con altri gruppi di sinistra, i quali sono, per la maggior parte, rimasugli del periodo dell'ex unione sovietica, e portano ancora con loro il messaggio, come del resto le forme autoritarie, di quella ideologia.
Da quelle parti, è chiaro come la storia della sinistra abbia seguito altre strade e sviluppi che in altre regioni dell'ovest, per la maggior parte non si può neanche parlare della sinistra nel senso usato da alcuni gruppi dell'ovest, dato che nell'est puoi parlare solamente di gruppi stalinisti. La sinistra, da quelle parti, significa Stato: non esiste alcuna, cosiddetta, sinistra anti-autoritaria (sarà peraltro vero che una tale sinistra esista in generale davvero?).

Sicuramente ci piacerebbe, come collettivo, sviluppare una discussione critica e più profonda su cosa, in generale, il termine sinistra significhi per noi: noi, come collettivo anarchico al cui interno trovano spazio e confronto differenti idee dell'anarchismo, non abbiamo una posizione comune riguardo a questa tematica controversa ma, sicuramente, è sempre più necessario il confronto/discussione.
Diciamo pure che, questo potrebbe essere per tutt* noi, forse, solamente l' inizio di una nuova rubrica all'interno del

nostro giornale, come sempre, è anche compito dei/lle nostr* lettori/trici attiv* a dei/lle nostr* corrispondenti, il rispondere a questa domanda, volendo ripetere, ancora una volta, che questo spazio è sentito, da noi, come un forum aperto per i gruppi e gli/le individui anarchic* dell'est Europa, non come il nostro giornale.

Arrivat* quindi al termine "giornale", potete vedere come questo definizione abbia rimpiazzato il termine corriere, nel sottotitolo della nostra copertina.
Solamente un piccolo cambiamento, causato dal fatto che, a partire da un corriere di 12 pagine con solamente report delle azioni (ABB n.1 - dicembre 2001), siamo giunt* ad un giornale di 60 pagine, con anche molte interviste e dispute più teoriche al suo interno.

Siamo anche molto orgogliosi/e di pubblicizzare un progetto che è iniziato da un po' di tempo all'interno della comunità anarchica italiana: alcune persone, laggiù, hanno avuto l'idea di iniziare una pubblicazione basata sulle traduzioni dei nostri articoli.

Dato che laggiù anche il nostro barbaro inglese sembra essere di ostacolo per gli/le attivist* italian* e, quindi, costruisca una barriera nella comunicazione, siamo molto felici che alcune persone abbiamo considerato i temi da noi affrontati come talmente importanti, da ottenere una regolare traduzione, e quindi, diventare accessibili per tutt*; questo e' per noi un altro esempio, di come le barriere ed i confini che affliggono le nostre vite possano essere distrutti: in questo senso, buona fortuna ai/lle compagn* italian*! Potete scaricarlo da *www.tmcrew.org/afb*

Ci piacerebbe del resto supportare questo progetto variamente, anche finanziariamente.
Sfortunatamente, invece di ciò, siamo nuovamente costrett* a ripetere come il nostro progetto sia pieno di debiti. Questo è quindi, ancora una volta, un appello a tutte le persone che vorrebbero supportare questo giornale, a donare soldi, come del resto anche ai/lle nostr* corrispondent*, a pagare i loro debiti; vorremmo anche ringraziare calorosamente l' houseprojekt/squat berlinese Rigaer94, che ci ha prestato parte dei soldi per andare in stampa questa volta, come anche i/le nostr* compagn* sloven*, e tutt* quell* che ultimamente hanno organizzato benefit per noi.

La vostra ABB-crew

UN APPELLO ALLA PROTESTA

Contro il vertice G8 del 2006 a S. Pietroburgo, Russia

Nel luglio del 2006 il G8 terrà il suo incontro a San Pietroburgo in Russia. Il G7 fu creato per favorire le discussioni informali sulle questioni politiche ed economiche tra i capi dei più potenti stati capitalisti.
La Russia ne entrò a far parte nel 1998 e fu accettata grazie al suo arsenale nucleare e alle vaste risorse naturali (nel 2004 infatti la Russia era solo sedicesima tra le più grandi economie del mondo; per esempio la Cina non è stata invitata al club).

Il G8 comunque non ha uno stato giuridico, così esiste fuori da ogni contesto democratico. Ma è divenuto pure un notevole spettacolo e una tribuna dove i più importanti leader del mondo possono verificare il consenso dell'uno con l'altro, prima di imporre le proprie politiche sulle rispettive popolazioni.

Non abbiamo illusioni sulla democrazia parlamentare, noi siamo contro ogni governo. Lo stato attuale del mondo dimostra fin troppo bene che con la diffusione dell'isteria antiterroristica attraverso i media ufficiali sottomessi, i potenti sono capaci di soggiogare i propri cittadini alle politiche di guerra e distruzione. La Russia è un precursore di questi sviluppi, con la guerra senza fine nel Nord del Caucaso e la soppressione dei media indipendenti.

Noi siamo anticapitalisti e non coltiviamo nessuna illusione sul capitalismo nazionale come alternativa a quello unico globale.

Piccole schermaglie diplomatiche tra le maggiori potenze riguardo le guerre nel Nord del Caucaso e in Iraq sono rapidamente acquietate; essenzialmente tutti gli stati del G8 danno almeno il supporto passivo alle politiche di ogni altro.

La solidarietà tra le élite oltrepassa ogni frontiera, ragion per cui la nostra solidarietà deve farlo altrettanto bene.

Qualsiasi etichetta i media vogliano metterci, noi non siamo "No-Global". Noi siamo per un libero flusso di persone, idee e lotte, attraverso ogni frontiera. Quando i leader del G8 declamano di combattere per la libertà, loro stanno combattendo per la libertà di accumulare capitale, accordandosi su quale rifiuto nucleare deve essere libero di oltrepassare le frontiere russe, mentre le persone non devono avere lo stesso diritto.

I potenti del G8 declamano anche di combattere contro la povertà, ma in realtà sono in primo luogo le loro stesse politiche a causare miseria. Mosca ha più miliardari di qualsiasi altra città del mondo, sebbene la vasta maggioranza della popolazione russa non ha ottenuto nulla dalla politica, dichiarata essere mirata alla "crescita economica", la quale in ogni caso durerà finché ci saranno risorse naturali da saccheggiare.
Al contrario, sono proprio i più poveri ad essere colpiti dalle riforme neoliberiste, come con la revoca dei benefici sociali e il rialzo delle tasse comunali, alle quali è connesso il piano di entrata della Russia al Wto.

Lanciamo quest'appello per dare vita a proteste in tutto il mondo durante l'incontro del G8 a San Pietroburgo. Facciamo appello anche per un raduno globale a San Pietroburgo stessa nel periodo del vertice.
L'attenzione del mondo intero sarà diretta allo spettacolo del G8 e noi dobbiamo dimostrare che incontreranno proteste da qualsiasi parte andranno!

Noi siamo ovunque!

Contro il rafforzamento degli stereotipi

Uno dei primi miti creati dall'Occidente Civilizzato è quello di essere circondato in ogni direzione da barbari, caos e crudeltà. Talvolta gli stereotipi possono essere molto divertenti, talvolta la creazione di una mitica aurea attorno all'anarchismo dell'Est aiuta a combattere la noia dell'attivismo quotidiano. Dopotutto, questo è il motivo per cui Abolish esiste, a parte per l'ovvio riciclo di denaro sporco di auto rubate; a volte gli stereotipi si avvicinano molto alla realtà: io non potrei desiderare di vivere in Russia al primo posto se non avessi attrazione alcuna per il caos e l'imprevedibilità.
Ma gli stereotipi divengono un problema quando formano un impedimento contro il cambiamento sociale, e questo è il loro comune proposito. Disordine e imprevedibilità non sono più considerati come una fuga dalla monotonia, ma risultano come una mancanza di rispetto verso se stessi. E la mancanza di autostima nazionale è una delle principali ragioni che fanno sventolare alla gente le bandiere dell'UE a Maridan, appellandosi a una rivoluzione orangista nei loro Paesi per divenire "una democrazia civilizzata come in tutti i paesi normali".
Questi stereotipi sopravvivono e sono in forza anche nella scena dell'attivismo politico; gente dell'Est continua a guardare alle strutture di base del Movimento occidentale, con invidia e mancanza di autostima. Alcuni si sentono sotto pressione, preoccupati del "disappunto" degli attivisti occidentali. E leggendo l'intervista con Klave e Ligovka Zapatista di San Pietroburgo pubblicata su Abfb #21 (AFB #3 in italiano) con il triste sottotitolo "Le persone interessate a prendere parte alle proteste e abbastanza coraggiose, sono benvenute", subito si ottiene l'impressione che supportando le proteste anti-G8 a S.Pietroburgo l'estate prossima si verrà immediatamente derubati dalla polizia e assassinati da un'orda di hooligans e nazi. E' spiacevole che questi stereotipi siano rafforzati ancora una volta, dal momento che paura e passività saranno il loro unico raccolto.
Se il punto di partenza per l'organizzazione di un controvertice è il peggior scenario possibile, allora scordiamoci di poter fare qualsiasi cosa, dal momento che possono spararci anche in un paradiso socialdemocratico come la Svezia. Penso che un ottimismo infondato può essere dannoso quanto un pessimismo altrettanto infondato, ma permettiamoci di provare ad essere un po' realistici. Se si vuol fare una valutazione dei rischi, si può concludere che il livello di repressione è sempre prima di tutto relativo al livello di confronto. E dal momento che sono preoccupato che il livello di confronto a S.Pietroburgo sarà inferiore che in molti altri posti, le possibilità per una persona di uscirne sano e salvo sono sostanzialmente più alte che, come dire, in Grecia, Italia o Spagna.
Il ruolo degli internazionali a S. Pietroburgo è tuttora molto discusso in Russia, come anche il messaggio che dovremmo fargli pervenire prima delle proteste. Non ci appelliamo a dei "rambo", ma chi arriva non dovrebbe neanche essere un semplice turista; ed è difficile trovare la via di mezzo fra i due approcci. Nonostante quanto noi speriamo nel supporto internazionale, sappiamo che non possiamo contare sugli internazionali per il lavoro logistico e di organizzazione base; dobbiamo metterlo in piedi solo da noi stessi. Ma se anche solo poche dozzine di persone "abbastanza coraggiose" viaggerebbero per San Pietroburgo, esse giocherebbero un ruolo importante nel dimostrare che l'alternativa all'ordine globale capitalista non è il nazionalismo, come è ufficialmente l'antiglobalizzazione in Russia, ma la solidarietà internazionale. Così per quanto tu possa essere spaventato a morte, non ci lascerai completamente soli!
Gran parte degli attivisti occidentali già affronta un milione di sensi di colpa per i propri privilegi, quindi sono riluttante ad addossargliene altri, l'autocolpa è un approccio del tutto sbagliato. Tuttavia se il senso della tua vita è solo per organizzare ancora un'altra sicura e prevedibile simbolica protesta e registrarla con una videocamera digitale perché sia pubblicata su indymedia, ma perché diavolo combattere prima di tutto il capitalismo globale? Se al primo posto c'è la tua sicurezza, avrebbe più senso depredare e bombardare tutto il resto del mondo finché "democrazia", "diritti umani", e "civiltà occidentale" siano ovunque, e così tu puoi vivere al sicuro. Il movimento anarchico non ha bisogno di preti e io non chiedo gente che abolisca tutti i suoi privilegi in una notte; io ne sono pieno e ne godo senza vergogna. Ma lasciare da parte il privilegio di una vita sicura e ordinata per un paio di giorni, non fa male. Si potrà solo imparare che la paura dei barbari è infondata e che c'è vita oltre il capitalismo, la "democrazia" e la Civiltà Occidentale.

Igor,
Network Against G8, Mosca

RETE CONTRO IL G8
(RUSSIA/EX.URSS)

Principi Fondamentali

La Rete Contro il G8 (Network Against G8) è un'iniziativa creata per resistere al vertice G8 a San Pietroburgo nell'estate del 2006.

1) L'iniziativa è mirata contro gli stati, l'attuale sistema di dominazione economica e tutte le forme di oppressione.

2) Per i partecipanti della Rete ogni discriminazione in base alla razza, nazionalità, genere, orientazione sessuale ed età è intollerabile.

3) Noi prendiamo le decisioni per consenso. In caso di mancanza di consenso su alcune questioni, i gruppi di partecipanti della Rete possono fare proprie dichiarazioni ed agire senza contraddire i principi fondamentali.

4) Durante la preparazione delle azioni di protesta, non siamo interessati a cooperare con organizzazioni che mirino a prendere il potere.

5) Approviamo ogni forma di resistenza se queste sono dirette contro i capi e non contro le persone dei paesi del G8. Ogni membro del coordinamento è libero di scegliere la propria tattica.

Contatti (a San Pietroburgo): nag8spb@mail.ru

Ucraina: SPUNTANO I NAZI A KIEV

Il 19 novembre dopo un concerto del gruppo lituano TORO BRAVO le persone presenti furono attaccate dai nazi. Questo precedente di azione nazi tanto massiccia e cruenta ha dato vita a una serie di terribili attacchi contro gli attivisti antifascisti di Kiev.

Si sapeva che i nazi stavano pianificando questo attacco al locale ma gli organizzatori del concerto decisero comunque di non cancellarlo o spostarlo. Per Diem, il direttore artistico del club, prima del concerto ricevette una telefonata dai fascisti del gruppo di Sokyra Peruna che gli intimarono di proibire il concerto altrimenti avrebbero bruciato il locale, e aggiunsero che se i Rebel Boys (band antifascista di Kiev) avessero suonato non avrebbero attaccato solo il club stesso ma avrebbero pestato la gente là fuori.
Nella sera del medesimo giorno girò la notizia che il concerto era stato cancellato dal Servizio di Sicurezza dell'Ucraina dato che qualcuno li chiamò e disse che i Toro Bravo (band musicale antifascista di Vilnius) era un gruppo fascista. Ma poi il sabato gli organizzatori dissero che il concerto avrebbe avuto luogo in ogni caso.

Prima e durante il concerto non furono trovati o visti nazi nei pressi del locale, così la gente pensò che forse volevano solo minacciarci e metà delle persone andarono via senza problemi. Ma poi, improvvisamente, giunsero 50 persone, sbucate da dietro un angolo del club. Erano nazi armati di bottiglie, mazze da baseball, bastoni e mattoni. Alcuni di loro ordinarono: "In linea!" e attaccarono verso la gente che stava di fronte al locale. La gran parte erano persone ordinarie non politicizzate venute giusto per ascoltare musica; erano disarmate e niente affatto preparate allo scontro.
Come risultato, nove persone finirono all'ospedale, due con la testa fracassata e una con un braccio praticamente rotto, aperto in quattro punti. Parecchia gente di entrambi i sessi fu picchiata.
Il gruppo di antifascisti organizzati era di circa 30 persone disarmate, quindi dovettero indietreggiare nel recinto. Più tardi si divisero in gruppi più piccoli e iniziarono la caccia ai nazi. Riuscirono ad acciuffare e picchiare 10/20 nazi.
La polizia che era andata via normalmente alla fine del concerto, tornò indietro in 20/30 minuti, quando tutto era finito. Rifiutarono di prendere atto delle dichiarazioni delle vittime e dissero che non avrebbero potuto acchiappare nessun nazi nelle periferie. Qualcuno sentì una conversazione fra un poliziotto e uno degli organizzatori e udì che l'agente parlò che se non fossero stati pagati 1000 euro non si sarebbero immischiati.

Il giorno seguente (domenica 22 novembre) giunsero altre terribili notizie. I musicisti di Toro Bravo e le persone che erano con loro furono acciuffati e violentemente malmenati mentre stavano facendo una passeggiata al parco. I nazi che li hanno attaccati sono stati riconosciuti come membri di una ben nota sigla fascista: "Kephir". La cosa più probabile è che non fu solo un improvviso assalto ma un'azione pianificata e che i musicisti furono quindi spiati. In conclusione, uno degli organizzatori del concerto è ancora in ospedale con naso rotto, trauma cranico e faccia distrutta. I componenti del gruppo sono stati selvaggiamente colpiti ma sono riusciti a tornare a casa sulle proprie gambe e stanno più o meno bene. Quello stesso giorno un altro ragazzo che aveva organizzato il concerto fu picchiato da un gruppo di nazi direttamente a casa sua.
Il lunedì due militanti attivi dell'Antifa furono assaltati dai nazi. Uno di loro fu colpito con un cacciavite ma per fortuna non era acuminato e non fu trafitto, ebbe solo un grosso ematoma.

Siamo molto scioccati qui. Stavamo raccogliendo i soldi per Timur Kacharava (anarchico antifascista assassinato dai nazi a San Pietroburgo il 13 novembre 2005) e dopo che sono avvenute tutte queste tristi cose i compagni di San Pietroburgo ci hanno detto di usare il benefit per le nostre vittime. E ne abbiamo bisogno davvero. Noi eravamo soliti considerare Kiev un luogo veramente sicuro. I nazi non si erano mai visti qui e non avevano mai fatto nessuna grande azione; forse qualcuno veniva aggredito di tanto in tanto ma in ogni caso nessuno di noi considerava che la situazione sarebbe potuta divenire pessima come a Mosca o a San Pietroburgo. E tutto ciò è successo improvvisamente. E' veramente strano ora pensare a quale tipo di spray anti-aggressione comprare o che puoi essere attaccato alle spalle con un cacciavite per il colore dei lacci (dei tuoi anfibi, ndt). Per ogni azione c'è sempre una reazione uguale e contraria. Quindi stiamo pensando come difendere noi stessi e la gente intorno a noi dalla stupida violenza senza senso dei nazi. Stiamo pensando come sopravvivere e come riprendere il controllo della situazione nelle nostre mani.

fight for your right (combatti per i tuoi diritti)

Giovani fascisti nelle strade di Vilnius - Lituania

Notizie Antifasciste

Dimostrazioni fasciste per il 4 novembre in Russia e risposta degl* antifascist*

NUOVA FESTA NAZIONALE

Il 4 novembre è divenuto in Russia festa nazionale - ovvero la "festa dell'unificazione nazionale. Nel 2004 il governo ha deciso di cancellare la festa per la commemorazione della Rivoluzione d'Ottobre (che è stata celebrata negli anni passati come giorno della pacificazione e dell'accordo, senza che ci sia poi una reale considerazione storica oggettiva del significato che la Rivoluzione d'ottobre ha impresso nella storia della società russa).
La festività del 12 dicembre, Festa della costituzione, è stata abolita, apparentemente cambiando le modalità governative da "presidenzialismo costituzionale" a "presidenzialismo assoluto".
Le festività del primo Maggio sono state invece accorciate, per compensazione, da due giorni ad uno. Le festività per l'ultimo dell'anno invece sono state prolungate a 10 giorni, ed un'altro giorno di festa è stato dichiarato per il 4 novembre.
Probabilmente, non servono spiegazioni sul perchè l'elite Russa preferisca oggi festeggiare in ricordo all'unificazione nazionale, piuttosto che a quello rivoluzionario.
La nuova festività si suppone faccia riferimento agli eventi del 1612, quando l'esercito polacco comandato da Hetman Hedkevich fu messo in fuga da Mosca dalle truppe dei Conti Minin e Pozharskiy. In realtà in 4 Novembre non accadde nulla. Le mura esterne della città di Mosca ("Kitay-Gorod") furono prese il 22 di Ottobre del calendario Giuliano (usato in Russia fino al 1917), corrispondente nel calendario Gregoriano (calendario occidentale) al 1 di Novembre.
Le truppe polacche rimasero intrappolate nel Kremlino insieme alla famiglia dei Romanov loro alleata; Mikhail Romanov, membro della famiglia, fu però al fine incoronato Zar nel seguente febbraio, perse la battaglia ma vinse la guerra. Le truppe polacche capitolarono il 26 Ottobre che nel calendario moderno corrisponde al 5 novembre. I "Smutnaya Vremya", ovvero gli anni oscuri, così è chiamato in Russia il periodo di governo tra le dinastie dei Rurik e dei Romanov, finirono nel 1616 quando i polacchi accettarono il trattato di pace

di Depuino, mentre i Cosacchi loro alleati combatterono fino al 1619. Sembra che sia stato scelto il 4 perchè il 5 novembre è troppo a ridosso della festa del 7 novembre che permetterebbe un lungo ponte festivo durante il quale le persone si ubriacherebbero smisuratamente.
Il 4 Novembre è anche giorno della tradizione cattolica ortodossa con la celebrazione dell'icona della Madonna del Kazan, la quale era il talismano proprio delle truppe di Minin e Pozharskiy.

Report da Mosca

La Russia è tutto - Il resto è nulla

La maggior parte della popolazione russa non rifiuta certo di festeggiare un giorno in più, ma è assolutamente indiffe-

rente rispetto al significato storico che si attribuisce al 4 Novembre. Un'importante eccezione è costituita dai gruppi nazionalisti e fascisti, a cui si garantisce una grande giornata di celebrazioni pubbliche.
A Mosca e a Pietroburgo i fascisti hanno reagito perlomeno con entusiasmo e a Mosca sono riusciti a mobilitare quella che è stata forse la più grande manifestazione di estrema destra dal 1993. Il "Movimento contro l'immigrazione illegale (DPNI) - organizzazione del fronte fascista relativamente recente - è riuscita ad organizzare una mobilitazione a cui hanno aderito: L'unione della gioventù eurasiatica (ESM), il partito nazional-imperialista russo (NDPR), L'unione generale nazionale russa (RONS), Il fronte nazional-patriottico "PAMYAT" (memoria), Il movimento sociale russo (ROD). L'unione nazionale russa (NRE), Partito nazionale del popolo (NNP) e alcuni esponenti del partito Liberal democratico di Zhirinovsky. Si è trattato di una rara esibizione d'unità nella frammentata estrema destra russa.

Lo schieramento più grande è stato quello del DPNI, mentre uno spezzone ha marciato semplicemente sotto lo striscione "FCSM", ovvero gli Ultra della squadra
di calcio dello Spartak Mosca. In totale cerano circa 2000 fascisti. Le differenti valutazioni della
percentuale di skinhead nel corteo variano dal 50 al 90%, in particolare nello spezzone del DPNI che era quasi esclusivamente composto da naziskin. Apparentemente gli stessi nazisti non si aspettavano un così grande successo, gli orga-

nizzatori avevano annunciato una marcia e un comizio di sole 300 persone, tanto che subiranno conseguenze legali per aver oltrepassato di sette volte la cifra dichiarata alle autorità(!). Il corteo si è articolato dalla statua di Griboyedov a Chistie Prudi vicino alla circonvallazione fino alla Piazza Slava a Solyanka. I nazi urlavano "Lunga vita alla Russia", "La Russia è tutto il resto è niente", "La Russia ai Russi, Mosca ai Moscoviti", "Sieg Hail" e cosivvia. La manifestazione seguente è stata cancellata per via della mobilitazione di un numero di militanti superiore al consentito, ma probabilmente anche a causa degli slogan antisemiti gridati dai quattro rappresentanti dell'RNE che sono stati arrestati. Comunque dal punto di vista della polizia moscovita, slogan come "Ceceni fuori dai coglioni" non sono da considerarsi imputabili di "fomentare l'odio razziale".

DIVERSI TENTATIVI DI RESISTENZA ANTIFASCISTA.

Vari gruppi antifascisti hanno tentato di ostacolare i fascisti in vari modi. Li elencherò tutti, anche se buona parte di questi gruppi non sono certamente antinazionalisti, e in qualche caso perfino il termine antifascismo è improprio. Il "tentativo" più ridicolo è stato quello delle marionette "antifasciste" del Kremlino, "NASHI", che ha annunciato che la polizia ha arrestato cinque persone durante il picchetto illegale contro, la marcia fascista del 3 Novembre.
Nessun giornalista e nessun testimone anarchico ha visto alcun picchetto sul luogo indicato dal organo di stampa del "NASHI". Apparentemente il "NASHI" ha semplicemente fatto circolare delle note stampa a fini propagandistici, senza preoccuparsi di organizzare alcuna azione. Anche il DPNI ha considerato questa giornata come una buona occasione per pubblicizzarsi perciò il 3 Novembre hanno pubblicato un comunicato sul loro sito internet, accusando "la polizia di aver deliberatamente arrestato militanti antifascisti senza ulteriori sanzioni", in nome della "libertà di parola".
Alcuni giovani stalinisti hanno lanciato petardi contro il corteo dei Nazi e, secondo le notizie, alcuni di loro sono stati fermati e pestati dalla polizia. Pare che 15 liberali dell'organizzazione filoccidentale "Arancione" "Oborona" (Difesa) hanno tirato preservativi riempiti d'acqua contro il corteo.
La contromobilitazione anarchica non ha avuto molto successo, circa 15 persone hanno graffitato lungo il percorso del corteo e inoltre hanno distribuito adesivi con la scritta "4 Novembre rinasce la festa dei Nazi" e volantini con lo slogan "no worker is illegal" della rete di resistenza sul posto di lavoro (www.antijob.tk). Vicino al punto di arrivo del corteo, gli anarchici hanno alzato uno striscione: "il fascismo non passerà" gridando lo stesso, ma il gruppo è stato subito disperso e lo striscione è stato bruciato dai Nazi. I 9 liberali che si erano uniti agli anarchici sono stati anche loro fermati dalla polizia, ma presto rilasciati. Il servizio d'ordine del corteo e la polizia ha trattenuto i Naziskin dall'attaccare gli antifascisti, soltanto due di loro hanno provato ha piombare sugli anarchici che sollevavano lo striscione. Fortunati gli antifascisti quel giorno a Mosca, visto che erano 40 volte inferiori al numero dei Nazi, Il DPNI ha tentato in tutti i modi di evitare di mostrarsi come un branco di teppisti ma questo in futuro sarà difficile visti i suoi componenti principali.
A San Pietroburgo, i Nazi sono riusciti a mobilitare meno persone e i contrattacchi degli anarchici hanno registrato qualche successo in più.
Un picchetto illegale è stato velocemente disperso, 9 persone sono state portate alla 27sima stazione di polizia per diverse ore. Sono stati schedati e minacciati. La polizia era ben informata soprattutto sull'azione degli antifascisti.
(articolo scritto per www.avtonom.org)

Report da San Pietroburgo

Breve riassunto del clima politico in cui viviamo.

Le informazioni qui riportate saranno utili ai nostri amici all'estero per comprendere in che razza di clima politico stiamo vivendo. Il 4 Novembre è stata celebrata per la prima volta una nuova festa nazionale, il "giorno dell'unità nazionale". Il risultato è che vari gruppi e partiti dell'estrema destra xenofoba, hanno avuto l'occasione di visibilità pubblica.
A Mosca una manifestazione nazionalista ha riunito più di duemila persone (il movimento contro l'immigrazione illegale e altri).
I nazionalisti a san Pietroburgo sono riusciti a radunare solo un centinaio di persone.
C'è stato un contro-pichetto da parte dei punk anarchici e di altri antifascisti che sono scesi in strada con lo striscione "Il nazionalismo non passerà". C'è stata anche un'azione diretta nella quale i nazisti sono stati picchiati, ma questa è tutta un'altra storia).
Nove delle persone che tenevano lo striscione sono state trattenute dagli sbirri e hanno passato diverse ore nella stazione della polizia. Tutti i fermati sono stati fotografati, ripresi da una telecamera e schedati. In seguito alcuni di loro sono stati interrogati in modo informale. I poliziotti dicevano loro cose come: "se vogliamo possiamo incriminarvi per adunanza sediziosa" (questo in riferimento ad un picchetto di una dozzina di persone); "noi sappiamo che ci sono degli stranieri che vi guidano, ma vi possiamo sbattere in cella e nessuno straniero vi aiuterà" (gli sbirri hanno citato come "capi" i nomi di due attivisti occidentali che sono vissuti in Russia per alcuni anni); "vi possiamo mettere sulla lista degli anarchici estremisti e No global così non
potrete più viaggiare all' estero. Gli sbirri hanno anche provato a far creder che sapessero tutto sull'ambiente anarchico/antifascista/squatter locale. Certo questo non è vero, ma conoscevano particolari della vita personale di alcuni militanti.

ANTIFASCISTI FERITI NECESSARI SUPPORTI ECONOMICI PER LE CURE MEDICHE

Altri sette antifascisti sono stati detenuti dopo quel minimo di scontro che si sono visti in città e durante gli scontri alcuni nazisti sono stati fracassati. La polizia ha arrestato alcuni attivisti antifascisti che si trovavano però lontano dal luogo degli incidenti. Subito dopo i primi scontri alcuni gruppetti di nazi per vendicarsi hanno attaccato violentemente una coppia di persone e una di queste è stata ferita a colpi di coltellate.
Dopo questo attacco altre sette persone sono state trattenute nella stazione di polizia e sono state rilasciate soltanto in tarda nottata. Gli sbirri hanno provato a connettere gli scontri della giornata e ad accusare i feramti.
"Il ragazzo attaccato (M. da Kronstadt) è ancora in ospedale con ferite multiple,

è in stato di coma da tempo e il trattamento medico costa molti soldi (sottoscrivete se potete).

I risultati di questa giornata d'azione sono piuttosto controversi - da una parte, i Nazi hanno visto che ci sono persone che si oppongono a loro e che li bastonano, dall'altra parte la polizia ha fermato troppi antifascisti e hanno potuto da questa situazione ottenere molte informazioni sugli attivisti (molti dei quali non ancora conosciuti).

6 NOVEMBRE
MARCIA CONTRO L'ODIO

Il 6 Novembre la seconda marcia contro l'odio è stata organizzata in Petesburg. E' stata dedicata alla memoria dell'antifascista Nikolai Girenko, che fu ucciso dai Nazi nel 2004 (gli spararono da dietro la porta del suo appartamento) ed anche a tutte le vittime della violenza razziale. Gli organizzatori del corteo sono sopratutto militanti del Partito Liberal-democratico e dei gruppi per i diritti umani. Il corteo a radunato 400 persone, inclusi 40 anarchici (PLA - Lega anarchica di Petesburg - antifascisti della comunità punk-hardcore ecc). Diversamente dall' anno scorso, la presenza degli studenti e stata molto bassa, ad eccezione di uno sparuto gruppo di Africani che erano in 25. Attacchi e violenze contro studenti stranieri sono veramente comuni in Russia, e a Petesburg un ragazzo africano è stato ucciso solo un paio di mesi fa.

Molte persone avevano preso parte alle azioni del 4 Novembre non sono intervenute - non volevano di nuovo essere fermati dai poliziotti bastardi. Vicino alla stazione del metro Gorkovskaya sette giovani punk antifascisti hanno incontrato una ventina di Nazi-hooligans - così i punk sono dovuti fuggire di corsa-.
Non si è verificato nessun altro incidente con i Nazi eccetto che alcune persone dicono di aver visto "scouts" (spie/infiltrati) lungo il percorso nel corteo.
Alcune persone intimorite dalla possibile presenza di Nazi mentre attacchinavano il settimanale Food Not Bombs - sono stati accompagnati in caso di pericolo. Fortunatamente, non c'era nessun Nazista. Poi tutti quanti si sono potuti divertire molto con un concerto hardcore, probabilmente il miglior concerto di questo autunno (con alcune band locali Oparysh Osoznal, Cut and Run, 8 Herz e Ray da Mosca.

di Antifa Piter (no pasaran - a.c.a.b.)

I PIANI DEI FASCISTI ROVINATI A VARSAVIA

Nel giorno della festa nazionale polacca, l'11 novembre, i fascisti solitamente conducono le loro cerimonie anche con battute di caccia fra la gente nelle strade di molte città polacche. Quest'anno gli antifascisti a Varsavia hanno effettivamente mandato in malora la celebrazione dei fascisti organizzati attorno al NIKLOT, una nuova organizzazione di destra nazi-pagana.

AZIONE ANTIFASCISTA DI BRATISLAVA

L'Azione Antifascista di Bratislava (AAB) fu formata alla fine del 2001. Era necessario reagire agli sforzi fascisti e nessuno lo faceva, tranne una ONG chiamata APR - Audia Proti Rasizmu (Gente contro il razzismo). Azione Antifascista ha un'idea differente dall'APR di come occuparsi della questione fascista, e a differenza di questa rifiuta la cooperazione con lo Stato e i suoi apparati repressivi (i quali sono ovviamente colmi di simpatizzanti di estrema destra). L'AAB non pensa che un appello per rafforzare le misure di polizia o una sezione anti-estremisti possa aiutare a eliminare il fascismo. Questi sono soltanto strumenti dello Stato e per lo Stato chiunque e' un estremista, basta che abbia qualcosa contro l'orientamento politico attuale e i suoi problemi, sia che sia di destra che di sinistra. ABB non crede che si possa porre fine al fascismo senza porre fine a questo sistema, i cui sbagli sono terreno fertile per i fascisti e per le loro superficiali soluzioni, quali il regime totalitario, delegando complicate questioni etniche, culturali e di altre minoranze a discorsi populisti nazionalistici. Se la gente, stufa dei politici di oggi, confida nella falsa alternativa dell'estrema destra, prima o poi scatterà una dittatura fascista! ABB sostiene i principi di autogestione, di una società di eguaglianza sociale, quantunque apparentemente irrealizzabile al momento, piuttosto che cooperare con il sistema nel quale ABB non ha fiducia affatto, non solo per i limitati risultati, ma perché diverrebbe solo un altro strumento per la preservazione dello"status quo". In quanto ABB sostiene principi non autoritari, così opera solo con organizzazioni similmente profilate. ABB considera la sinistra autoritaria un nemico della libertà come i fascisti e in base a questo reagisce. Gli antifascisti di Bratislava si sforzano di agire contro i fascisti sia dal punto di vista ideologico, affrontando le loro politiche sediziose e creando spazi per riconoscere le idee antifasciste e sia, se necessario, dal punto di vista fisico, perché questo modo di agire sempre si è rivelato essenziale nella lotta antifascista.
Di certo siamo disgustati di essere testimoni o forse bersagli dell'odio fascista. Ma la situazione non cambierà da se stessa. Nascondersi o contare sulla polizia non risolverà il problema. Protestando solo fra amici o la retorica della vendetta che pure da soli non risolveranno nulla, perché, dopo che la rabbia iniziale svanisce via, ogni cosa tornerà come prima. Ma quel che può fare la differenza è organizzare l'attività contro i fascisti, la qual cosa li colpirà direttamente e ripetutamente nel modo più efficiente. Puoi contribuire in maniera significativa a pulire le strade della tua città dal marciume fascista. Ciò richiede la tua unica attività costante, senza aspettare l'aiuto degli altri. Ci sono vari modi per contribuire alla lotta antifascista. La gente dovrebbe mostrare ai fascisti quanto non sono graditi e ci sono parecchie maniere per farlo. Nella nostra città, Bratislava, siamo soprattutto minacciati dalla violenza degli skinhead nazisti. Ciò che ha senso quindi è la diretta reazione fisica alla loro violenza. I nazi locali, poi, non attaccano solo le minoranze o i giovani alternativi. Ma se vengono affrontati astutamente, solitamente agiscono come codardi e mettono freno alla loro violenza fascista. Lo stesso vale per gli incontri e la propaganda di estrema destra. Devi conoscere il tuo nemico, ecco perché monitorare i fascisti è così importante. Puoi far avere alla tua locale organizzazione antifascista le loro foto, indirizzi, informazioni sull'eventuale presenza nell'organizzazione o nella partecipazione di un attacco, il ruolo nel movimento e molto altro. Lascia che anche gli altri conoscano il fascista, il suo pensiero perverso e quello che combina! E' anche necessario diffondere ulteriori idee antifasciste e distribuire o creare materiale promozionale antifascista, scrivere articoli, organizzare eventi con contenuti antifascisti o iniziative benefit per il locale gruppo di Azione Antifascista o per simili organizzazioni antiautoritarie. La sfera delle attività appena menzionate può essere sicuramente sviluppata. Spetta al/la singolo/a che fa parte della lotta antifascista considerare cosa è più importante. L'essenziale è cominciare a fare qualcosa! Anche un piccolo gruppo di persone può lavorare efficientemente come un blocco antifascista indipendente. Non devi essere necessariamente un membro di Azione Antifascista per fare ciò. Ma Azione Antifascista può unire persone su medesimi principi, aiutare a coordinare meglio le proprie attività e a svolgere il proprio lavoro in maniera più efficiente. Se sei interessato/a contatta AAB per solidarizzare, per un aiuto o una collaborazione! Sostieni gli attivisti antifascisti e inizia ad agire contro i fascisti! Insieme vinceremo la battaglia antifascista!

contatto: bacityafa@yahoo.com

Non c'è sinistra come la sinistra russa?

A volte il movimento anarchico rispecchia gli sviluppi della società in un modo molto particolare - si muove nella maniera opposta alla tendenza generale. Per esempio in paesi molto militaristi i movimenti anarchici sono per la maggior parte costituiti da pacifisti. Anche quando il movimento anarchico è riemerso negli anni ottanta (in URSS) l'attitudine verso la proprietà comune era per lo meno scettica - La Confederazione degli Anarco-Sindacalisti KAS adottò le posizioni socialiste riguardo al mercato, le idee di collettivismo di Bakunin erano ugualmente popolari e qualcuno propendeva per la libera impresa scivolando così dall'anarchismo verso il liberalismo. Ma dopo lo shock del capitalismo predatore degli anni novanta si sta incrementando la posizione anarco-comunista.

Cosi come il 25% della popolazione vorrebbe tornare all'Unione Sovietica, un sentire profondamente diverso da quello del resto dell'Europa Centrale e Orientale, anche l'identificazione degli anarchici con la sinistra sta guadagnando popolarità. Molti hanno questo sentimento di "fratellanza dei perdenti" con molti minuscoli mini gruppi marxisti autoritari, che è secondo la mia opinione dovuto più che altro al trovarsi sempre insieme in tante manifestazioni di opposizione che non ad una reale somiglianza di idee.

Il dibattito su "l'anarchismo dopo la sinistra" è ancora sconosciuto in Russia. Non solo, sfortunatamente, alle volte questo dibattito sembra degenerare ad un livello, dove tutti i possibili, spesso contraddittori "demoni" come la burocrazia, l'autoritarismo, il riformismo e il pacifismo sono aggrumati insieme in un "cestino" della sinistra e l'anarchismo viene definito esclusivamente come la negazione di questi.
Il dibattito nord americano è influenzato dalle correnti neo-cons che attraversano quella società, e genericamente laddove negli USA "sinistra" significa solitamente liberals (liberali), nell'Europa occidentale significa socialdemocratici e nella Ex Unione Sovietica bolscevichi, tre tradizioni che non hanno poi molto in comune.

Nell'epoca di Putin l'opposizione in Russia è decisamente divisa in "rossi" e "arancioni" - sfortunatamente i "neri" (gli anarchici n.d.t.) sono ancora lontani dal poter sfidare questi due. Nessuno di loro incarna ciò che in occidente viene inteso come "sinistra". Per prima cosa vengono le questioni sociali, ma non ci si vergogna di posizioni scioviniste e conservatrici. Seconda cosa sono i diritti umani, ma dando soprattutto importanza a quella degli ex-oligarchi perseguitati, e senza la vergogna di star a fianco a persone che hanno gestito e hanno guadagnato sulla "terapia shock" senza pietà degli anni novanta. La base di sostegno dei primi è nella provincia - pensionati, impiegati dello stato, ma anche qualche lavoratore dell'industria. I secondi sono sostenuti da una parte significativa della classe media e della intellettualità delle città, ma parecchio odiati dal resto della gente. Penso che questo fossato sia incolmabile e che dovremmo fare del nostro meglio per non essere associati a nessuna delle due parti nella coscienza popolare, ma dovremmo invece sviluppare un movimento completamente autonomo.

Proprio come spesso succede per ognuno di "sinistra" avere una propria idea di cosa sia la "sinistra" allo stesso modo, spesso, ogni anarchico/a ha un propria idea di cosa sia anarchia, e la cosa è variata spesso negli ultimi 200 anni. Così sebbene io non senta alcuna affinità con la "sinistra", non è la mia lotta quella di ripulire l'anarchismo dalla sinistra, ma stabilire chiaramente alcuni concetti basilari cosicché un discorso di una certa coerenza tra "sinistra" e "anarchici" possa avere un senso. Una condizione per realizzare ciò è quella di infrangere dei miti, ed un buon mito per iniziare è quello sullo storico internazionalismo della sinistra.

La gente all'estero è molto curiosa riguardo a fenomeni come il Partito Nazional-Bolscevico, considerandolo come una qualche strana perversione russa. Ma non è cosi; il PNB ed il resto della sinistra antisemita russa non sono niente altro che una logica evoluzione.
E' la sinistra occidentale che deve continuamente ridefinire se stessa giustificando la propria esistenza attraverso la fusione teoretica con vari movimenti antiautoritari dopo il totale discredito offerto dal regime totalitario sovietico. Nazionalismo e bolscevismo hanno iniziato ad intrecciarsi fin dal primo giorno. Dopo tutto il bolscevismo riguarda la NAZIONALizzazione di ogni cosa. La sinistra autoritaria è nazionalista fino in fondo, uno dei declamati mali del capitalismo sarebbe "uno sradicato cosmopolitismo" che "attraverserebbe tutti i confini e le leggi del mondo".

Gli stati moderni e le nazioni vanno mano nella mano, non potrebbero vivere l'uno senza l'altra. A sentire la politica nazionale sovietica, l'Unione Sovietica era "una entità multinazionale con un ruolo molto forte della nazione sovietica" e l'obiettivo era creare una nazione che sarebbe stata "nuova" ma pur sempre ancora una nazione.
Recenti proposte di politica nazionale della Federazione Russa sono soltanto delle riscritture delle politiche sovietiche del 1978, dove al posto di nazione sovietica si è scritto nazione russa.

Non è stato Stalin, ma sono stati Lenin e Trotsky che hanno iniziato a massacrare le minoranze nazionali "traditrici" dentro l'Unione Sovietica - la prima pulizia etnica dei bolscevichi fu quella di Bashkirians del 1921. Il primo nazional bolscevico fu Nikolai Ustryalov che lavorò nell'apparato amministrativo delle guardie bianche dell'ammiraglio Kolchak durante la guerra civile ma che poi passò a sostenere i bolscevichi anche se stava migrando. Il suo giornale "Smena Veh" diventò sempre più popolare negli anni venti e fu una delle poche pubblicazioni che dall'estero venivano liberamente distribuite nell'Unione Sovietica. Nel 1921 Trotsky fu il primo nell'alta dirigenza del Partito Bolscevico che apertamente propugnò il nazionalismo bolscevico, al secondo incontro russo di Politprosvet e che raccomandò di far girare queste idee all'interno delle forze armate. Negli anni quaranta il patriottismo sovietico era ormai difficile da distinguere da quello zarista.

di S2W

Riflettendo sulla prostituzione

Viviamo in tempi dove sfruttamento e logiche di potere si insinuano in tutte le relazioni sociali. Da quando esiste questa rivista abbiamo sempre riportato le lotte degli operai dell'Est Europa che resistono contro i loro oppressori, e contro il generale impoverimento della classe operaia in questa regione. In tutte e 21 i numeri di AFB, pubblicati finora, possiamo trovarne molti di articoli di questo genere. Ma se andiamo a riguardare ne troveremo pochi, se non nessuno, sulle decine di migliaia di donne che lavorano e soffrono come prostitute nelle stesse zone.

La cosa ancora più preoccupante è che la prostituzione è un argomento che di rado viene affrontato e discusso dagli anarchici/che e il silenzio, soprattutto nella realtà dell'Est Europa, non può più essere accettato. La prostituzione, in questa regione, è un elemento costante nella vita e nella quotidianità di un gran numero di ragazze, donne e, in maniera sostanzialmente diversa, degli uomini. La forte influenza della Chiesa, dei meccanismi capitalistici, delle scelte politiche dello stato, della mafia, della cultura patriarcale e anche del riproporsi dei luoghi comuni intorno al tema della prostituzione contribuisce a questa situazione. Tutto ciò alimenta un inferno terrestre per queste donne che non scrivono, non scioperano, non si organizzano e che non irrompono in parlamento portando con se le proprie battaglie. Ma questo vuol per caso dire che non lottano e non resistono? Loro lottano, ma spesso in silenzio e nella solitudine. Gli anarchici/che di questa parte dell'Europa, non solo dovrebbero, ma devono prendere posizione su questa questione.

Abbiamo raccolto due articoli di anarchici/che: il primo è "Prostitute, Prostituzione, Anarchia" di un anarchica polacca di nome Sylwia ; l'altro è un intervista a Ania W, fatto da Veronika di ABfB. L'intervistata esporrà l'opinione personale sull'argomento dato la sua lunga e dura esperienza come prostituta.
Come sempre vogliamo incoraggiare tutti e tutte i/le nostri/e corrispondenti, soprattutto le anarco-femministe, a confrontarsi e mandarci le proprie visioni sul argomento.

Prostitute, Prostituzione, Anarchia

di Sylwia Derwisz

La cosiddetta "opinione pubblica" tratta il tema della prostituzione secondo le proprie differenze ideologiche. Lo stesso fanno con altre questioni come l'aborto e l'eutanasia, su cui si scontrano la "Destra" e la "Sinistra" istituzionale (per quanto siano ancora valide queste definizioni nello scenario politico europeo). La Sinistra descrive la prostituzione come uno dei tanti lavori, mentre la Destra lo addita come una professione demoniaca che causa lo disfacimento della morale. E gli anarchici/che che cosa dicono al riguardo?

Fino a questo momento non ho mai partecipato a nessun dibattito serio su queste tematiche. In occidente già da molto tempo si è creato un movimento antiautoritario di uomini e donne che lavorano nell'industria del porno e del sesso. Le spogliarelliste hanno un sindacato e alcune ritengono il proprio lavoro come fulcro della loro lotta femminista. In Polonia, come in altri paesi dell'Est Europa, la prostituzione è un argomento molto più tetro. Ciò è dovuto sia dalla propaganda della chiesa cattolica per una vita sessuale sana/pulita e monogama, sia dallo squallore in cui lavorano le donne in questa parte dell'Europa. La prostituzione avviene, nella maggior parte dei casi, in baracche del mercato dove lavorano donne provenienti dalla Russia e dall'Ucraina che spessissimo lavorano per mantenere la famiglia nel paese di origine. Questo sfruttamento e umiliazione può servire come ottimo esempio dei mostri che il capitalismo crea.

Indipendentemente dal sistema politico, o dall'impatto religioso, ovunque nel mondo le donne vendono il loro corpo. Ci sono anche casi in cui le donne scelgono e traggono piacere da questo lavoro. Qui credo che risiede la "trappola" etica in cui possono cadere le analisi critiche attorno alla prostituzione da parte degli anarchici e libertari. Da una parte vedo che quando si tratta di discutere sul tema prostituzione lo si affronta come un qualsiasi altro lavoro. Si concentra sullo sfruttamento da parte dei papponi, l'essere continuamente esposte al rischio di stupro o violenze fisiche, le paghe basse o l'atto umiliante di vendere "se stesse". Molti di questi punti si possono far rientrare nella critica generale al lavoro dove noi vendiamo il nostro tempo in compiti alienanti e senza senso. Spesso lo facciamo senza assicurazione e con paghe di merda mentre veniamo anche minacciati di violenze fisiche o mobbing.

Esistono inoltre delle argomentazioni di natura morale: la sessualità umana è vista come una cosa profondamente intima e individuale, quindi venderla diventa un atto de-umanizzante che porta via dalle donne una parte di se stesse.
Ci sono alcune posizioni di libertari che difendono la prostituzione e paradossalmente si basano su argomenti simili a quelli che criticano questo mestiere antichissimo. Bisogna sottolineare che la prostituzione è una metafora un po' di tutti i lavori e non dovrebbe essere rilegato solo alla sfera morale.
Ulteriori riflessioni, più comuni agli anarchici e alle femministe, che riguardano la libertà di scelta. Le donne devono poter

scegliere qualsiasi lavoro che gli dia soddisfazione, l'unico problema è che la maggior parte delle prostitute sono costrette da problemi economici e non lo fanno per vocazione personale. Con questa posizione si prende in considerazione solo le donne che scelgono consapevolmente questo mestiere per mantenersi (da sole o mantenere la propria famiglia). Tali teorie sono affini alle teorie femministe pro-porno (termine creato durante la "guerra-dei-sessi" tra diverse tesi femministe negli anni '80 negli USA). Secondo queste la donna usa il proprio corpo come libero scambio per denaro; l'uomo è il consumatore e la donna offre un servizio. Spesso a ciò aggiungono considerazioni che riguardano la liberazione sessuale, il trarre piacere dal cambiare più volte partner.

Parlando di prostituzione non la dovremmo mai mischiare con il traffico illegale di donne. Costringere delle donne a prostituirsi, togliendogli il passaporto e imprigionandole non ha niente a che fare con la prostituzione. Il traffico di donne si basa sempre sulla violenza e sullo sfruttamento e non può essere visto in altro modo se non il ridurre in schiavitù altri esseri umani.

Ulteriori questioni importanti sulla prostituzione si basano su concetti morali. Ciò divide le persone tra "morali" (monogami, lontani dalla lussuria del sesso) e "immorali" (poligami, malvagi e viziosi). Questo crea una divisione netta tra le donne, esistono le donne "buone" e quelle "cattive". Questa divisione è particolarmente pericolosa perché è stata creata dalla religione e dagli uomini. Una donna "buona" è quella che serve la famiglia, lo stato e dio; quelle marchiate come cattive quelle che diventano un simbolo erotico, che fa cedere l'uomo, e l'umanità, al peccato. Per questa ragione delle persone di destra come "azione" vanno in giro con delle magliette con sopra delle foto porno di donne con su scritto "Le donne stanno aspettando le tue preghiere 24 ore al giorno", l'ennesimo esempio di oggettificazione della donna. Nessuna preghiera aiuterà le donne ad aiutare se stesse, e le prostitute che hanno scelto il loro mestiere la troveranno una battuta di cattivo gusto.

Ciò che ho provato a scrivere in questo articolo sono solo alcuni delle opinioni che ci sono sul tema prostituzione. E' la prova che non possiamo continuare a valutare questa questione con valori morali o in termini economici. Tutti questi fattori possono essere una ragione che hanno spinto delle donne a fare questo lavoro. Ciò su cui dovremmo riflettere è il totale disinteresse degli anarchici a questo argomento, e la mancanza di qualsiasi forma di solidarietà verso queste donne che non si sentono comode nel ruolo di prostituta.

I miti dannosi sulla prostituzione

"Il mio sogno è un esercito di prostitute rivoluzionarie che combattono la chiesa e la religione..."

Intervista con Ania; donna ribelle in Polonia

Veronika: Ci puoi raccontare brevemente quello che fai e quali sono le tue passioni.

Ania: Studio Scienze Sociali, sono attiva nel movimento contro la Guerra e nel movimento di solidarietà con la Palestina. Partecipo anche ad altre iniziative e lotte del movimento libertario. Le mie passioni, e allo stesso tempo le avventure più grandi della mia vita sono l'anarchia e il femminismo. Circa dieci anni fa ho deciso di diventare una prostituta, doveva essere un modo per finanziare i miei studi.

Veronika: Perché hai deciso di rilasciare questa intervista?

Ania: La prostituzione è stata una parte importante della mia vita e non posso, ne voglio, negarla o lasciarla nel silenzio. D'altra parte in dieci anni di questa professione sono veramente poche le occasioni che mi si sono presentate dove ho potuto parlare apertamente e con sincerità di questo argomento, e le poche che mi si sono presentate non si sono mai presentate attraverso discussioni politiche. Ma tutte noi, come insieme di prostitute, abbiamo la necessità di un coordinamento in cui ci sia la possibilità di esprimersi liberamente, come ogni altro gruppo sociale. Qui vedo terreno fertile per le femministe, soprattutto nell'Europa dell'Est. Il mio appello è un invito caloroso alle femministe: non lasciamo tutto ciò nelle mani della chiesa, dello stato, della polizia e della stampa… in breve non lasciamo questa questione agli uomini. Quando parlo della mia esperienza di prostituta non parlo solo di me ma riesco a parlare a nome di molte donne che molte ragioni diverse "non hanno avuto scelta", soprattutto qui nell'Europa dell'Est e soprattutto in Polonia. Per questa ragione nell'arco dell'intervista userò spesso il "noi", anche se un paio di settimane fa ho chiuso definitivamente con la prostituzione. Nel nostro caso lo slogan delle femministe "il personale è politico" diventa assolutamente vero: sono cosciente che la mia storia è quella di altre centinaia di migliaia di donne in tutto il mondo. Io voglio cogliere quest'occasione per rendere giustizia alle mie amiche, e questa è la prima volta che ho la possibilità. Credo di dovergli la mia solidarietà. Purtroppo in dieci anni non ho mai trovato un coordinamento su cui appoggiare le mie lotte come prostituta, un ambiente dove discutere liberamente della mia vita e della mia professione. Oggi ritengo che è per colpa di pregiudizi politici di destra, che hanno molta presa nella società, che siamo obbligate a vivere una doppia vita. Le nostre famiglie, i nostri amici (se li abbiamo), i nostri conoscenti non sanno, non sospettano o preferiscono non sapere nulla della nostra "seconda vita". Anche la società preferisce non sapere nulla di noi, siamo le parti nascoste della coscienza o un pericolo per il sistema, per il patriarcato e per gli uomini. Questo dipende dai tanti tabù che sfatiamo? O forse dal fatto che sappiamo più degli uomini delle loro stesse mogli, della loro famiglie o ambiente? Gli uomini ci mostrano il loro lato più oscuro che non dovrebbe mai essere mostrato alle persone che gli sono vicine. Forse è questo il motivo per cui fanno di tutto per non lasciarci esprimere liberamente. Le stesse prostitute hanno paura di prendere la parola, sanno che la loro voce non è gradita in pubblico. Gli uomini sono riusciti a spingerle ai margini della società, separandole dalle altre donne e dalle altre persone. Per questo l'esperienza della prostituzione è accompagnata da

una solitudine terribile ed inumana. Sarebbe molto interessante analizzare i meccanismi di esclusione che vengono tirati in gioco: io considero la morale e la religione come i fattori più importanti.

Veronika: Come definiresti la prostituzione?

Ania: Questa è una delle domande più difficili. Personalmente ho già usato il termine "professione" ma preferisco lasciare questa sempre tra virgolette. Ai nostri giorni il lavoro di prostituta non si può paragonare a nessun altro tipo di lavoro stipendiato, o qualsiasi altra attività in genere. Cercherò di spiegare il perché. Questo lavoro va a rinforzare le fondamenta su cui si basa il patriarcato. Sono loro che dettano le condizioni, in quanto sono loro che pagano. Il rapporto prostituta-cliente non potrà mai essere orizzontale finché il denaro giocherà la sua parte. Una parte estremamente crudele del vendere servizi sessuali porta via dalle donne la gioia del contatto con il loro corpo, porta via la consapevolezza del riconoscere le necessità del proprio corpo. Questo è il risultato di usare il proprio corpo come merce di scambio. Ho sentito che molti paragonano la prostituzione a un qualsiasi altro lavoro, ma questo è soltanto una brutale semplificazione, in qualsiasi altro lavoro l'oggettificazione non arriva a quei livelli. Una operaia non deve sopportare il dolore all'addome durante il lavoro. Sarei curiosa di sapere quanti clienti sono consapevoli del numero di prostitute che lavorano mentre sono indisposte. Spiegherò volentieri: prima del coito la prostituta posiziona un pezzo di spugna o di assorbente interno tagliato, a secondo di quello che hanno a disposizione e di quello che si possono permettere economicamente (la spugna naturale è la cosa più salutare ma anche quella più costosa). Tutto ciò avviene di fretta e spesso si fa male da sola con le unghie lunghe che è costretta a portare perché è quello la richiesta di mercato (quindi la richiesta degli uomini). Dopo di che ha un rapporto doloroso, soprattutto se ha dei graffi. In molti casi non può dire all'uomo che preferirebbe sesso senza penetrazione, e non riesce neanche a controllare l'intensità del rapporto. Dopo di che deve togliersi la spugna sempre di fretta…tutto ciò più volte al giorno, per più volte al giorno. Uno potrebbe rispondere che nessuno li obbliga a lavorare durante le mestruazioni, ma non è così facile. Come qualsiasi altra persona la prostituta lavora perché ha bisogno di soldi. I clienti ovviamente non si accorgono di niente, le prostitute, per necessità, sono delle eccellenti attrici. A una delle mie amiche gli è venuta una ciste e gli avevano detto di andare all'ospedale, lei invece ha continuato a lavorare. Lavorando, ovviamente, la ciste gli si è rotta. Ho conosciuto donne che hanno anche continuato a lavorare mentre erano incinte. Una di queste veniva lasciata dal marito sull'autostrada in Polonia dove lavorava, non molto lontano dal confine con la Germania. Ma ho sentito che anche dalle altre parti succedono queste cose, quindi penso che ovunque è abbastanza simile.

Quando parlo di "donne che non possono controllare l'intensità del rapporto" intendo che le stanno stuprando, né più né meno. Clienti eccitati spesso non riconoscono l'opposizione della donna con cui sta avendo il rapporto, e se si accorge la reazione è spesso di collera. Ha pagato per un servizio e vuole che le cose vanno proprio nel modo in cui lo ha immaginato. Il sadismo in questo mondo è il pane quotidiano. Spesso mi sono chiesta perché questi clienti, a cui la natura non gli ha fatto mancare nulla, scelgono spesso prostitute piccole e sensibili… quelle con la faccia da bambina vanno per la maggiore. Ogni prostituta deve imparare a bloccare il dolore come tutti gli altri sentimenti, per questo ritengo che sono persone che imparano a vivere al di fuori del loro corpo. Imparano così a ottenere il minor piacere dal loro corpo, molto di più di quanto possono fare le suore o le operaie. Quest'ultime almeno hanno il corpo per loro stesse…in teoria. Almeno non devono sorridere quando vengono stuprate. Le condizioni lavorative vengono dettate dal mercato, ma quest'elemento impersonale falsifica la realtà. Il "mercato" può significare una casa solo: gli uomini. Sono loro che determinano il prezzo, la forma del servizio, e la prospettiva di lavoro. Anche il termine "servizio" è molto impreciso. A molti uomini piacerebbe avere il controllo sulla personalità della donna che paga. Quasi sempre (o sempre?) il rapporto prostituta-cliente è una guerra più o meno evidente. Credo che per i clienti è fonte di eccitazione, più o meno cosciente, alcuni sono ovviamente coscienti. Provano gioia ed eccitazione nell'oltrepassare alcuni limiti. Ad esempio se lei non desidera essere toccata in faccia o baciata (sono i tabù più frequenti tra le prostitute, ognuna ha il proprio) il cliente cercherà sempre di farlo sapendo che lei è legata a lui da un vincolo economico e molto probabilmente non uscirà dalla stanza e non si metterà ad urlare. Se lei lo facesse perderebbe il lavoro, a me è successo un paio di volte.

Il "vincolo" e forse il modo migliore per me per descrivere la prostituzione. Inoltre ritengo che nella società patriarcale tutti, o quasi tutti, i rapporti tra i sessi si basano sulle stesse leggi della prostituzione. Nelle scuole, nelle università, sui posti di lavoro e per strada OGNI donna è trattata come una prostituta, indipendentemente dall'età, dal modo in cui si atteggia, o dalla classe sociale a cui appartiene. Tutte noi veniamo quotidianamente umiliate, ma le prostitute almeno ci guadagnano sopra. Per questo non c'è una grossa distanza tra una prostituta e una cosiddetta donna "per bene" completamente assoggettata al patriarcato. La divaricazione esiste tra le prostitute e le donne che hanno scelto di combattere per la propria libertà, anche quella sessuale.

Veronika: Come mai hai scelto questo modo per guadagnarti da vivere? Prendere questa decisione…forse la più difficile della tua vita?

Ania: Nessuna donna riesce a prendere questa decisione con facilità. Io stavo in uno stato di semi coscienza delle possibili conseguenze che avrebbero avuto su di me. Ricordo che pensavo che vi erano donne "adatte" a fare questo lavoro, ma io non mi consideravo una di queste. Adesso come adesso penso che nessuna donna è adatta a fare questo lavoro. Prima di intraprendere questa strada ho valutato le altre possibilità che avevo, che in realtà non erano molte. Avevo solo il diploma delle superiori e senza esperienze lavorative, vivevo da sola e mi dovevo pagare gli studi. I normali lavoretti da studenti non mi bastava per pagarmi neanche l'affitto, figuriamoci l'università. Mio padre non mi voleva pagare gli studi e per questo motivo non potevo accedere alle borse di studio. In seguito ho anche vinto una causa contro di lui per ottenere gli alimenti... ma il giudice ha poi deciso che siccome ero giovane mi potevo anche riconciliare con mio padre e tornare a vivere a casa. Mi diedero solo 100zl al mese (50 euro circa) che non era abbastanza neanche per pagare la più piccola delle stanze. Ricordo che in quel periodo combattevo… ricordo l'insensibilità dei miei tutor all'università quando gli raccontai dei miei problemi chiedendo se mi potevano dare una mano. Ogni tanto penso a come sarebbe stato diverso se l'università e lo stato polacco avevessero avuto dei fondi e degli aiuti per le pari opportunità e i diritti delle donne come esistono ad esempio in Germania. Chi sa… almeno avrei saputo a chi rivolgermi.

Veronika: Prostituzione e società polacca, quali associazioni ti vengono in mente?

Ania: La maggioranza delle persone in Polonia sono dei credenti della Chiesa cattolica che ha un enorme influenza sulla morale della società. La morale cattolica fa male a tutti, ma siccome il patriarcato e la religione sono invenzioni degli uomini le persone che ci rimettono di più sono le donne e i bambini. Tra le donne quelle che soffrono di più sono le prostitute in quanto sono le meno emancipate. Le prostitute polacche sono spesso… troppo spesso donne con una poca stima di se stesse e dei propri valori. Non solo le donne devono sentirsi dare delle *kurwa*, puttane o prostitute o qualunque altro modo si voglia chiamare questo mestiere. A causa della forte morale cattolica, si autoidentificano nel ruolo di "peccatrici". Questo è uno dei motivi per cui non si autorganizzano e non lottano per i loro diritti o non mostrano solidarietà verso le altre prostitute, come ad esempio succede in Germania. Provano a liberarsi dai vari papponi, poliziotti e proprietari dei locali ma l'effetto della morale cattolica è drammatica e credo che sia simile negli altri paesi dell'Est Europa. Ho visto delle prostitute dell'ex Unione Sovietica erano sottomesse e spaventate, delle schiave perfette. Alcune di loro erano molto religiose, una, addirittura, ogni sera dopo il lavoro si leggeva la Bibbia. Mi sono sempre chiesta come faceva a dormire dopo aver letto tutte le condanne alle prostitute dentro quel libro. Qui non è una rarità trovare prostitute molto religiose e sono loro che probabilmente soffrono di più perché hanno ancora più rimorsi di coscienza, deve essere un incubo. Non vorrei mai trovarmi nei panni di un prete quando tutte le donne arriveranno alla conclusione che la responsabile di tutte le ingiustizie nei confronti delle donne è la Chiesa. Il mio sogno è un esercito di prostitute rivoluzionarie che combattono la religione ed il patriarcato…

Alcune prostitute polacche vivono con il mito della "Madre polacca" e in questo modo si torturano ancora di più. Ho conosciuto donne (prostitute) che andavano contro le altre se non avevano figli, perché solo la donna che fa questo mestiere per amore verso i propri figli è una donna che merita rispetto. Lei infatti lavorava per mantenere il proprio figlio. Questo è solo un esempio delle divisioni senza senso che esistono tra le prostitute. Prima ho menzionato le immigrate, che all'interno del mondo della prostituzione creano una "classe" a parte, se vivono e lavorano illegalmente sono ancora più vittime degli soprusi da parte degli uomini, come i poliziotti e papponi. Non hanno diritti ed è per questo che sono sottomesse e obbedienti.

È così ovunque e qui in Polonia ci sono donne che vengono dall'Ucraina, dalla Repubblica Ceca e altri "neo" paesi Europei (che adesso possono lavorare legalmente nell'UE).

Queste donne vengono spesso inglobate dal traffico delle prostitute che è come la tratta degli schiavi, e non è vero che gli uomini che vanno a mignotte non le sanno queste cose: approfittano solo del loro ruolo da cliente o poliziotto. Uno dei locali nella città di Wroclaw, dove lavoravo 10 anni fa, era protetto dalla polizia e i poliziotti erano ospiti e clienti quotidiani. La proprietaria del locale veniva ricattata dalla mafia locale, quindi tra i due mali ha scelto di farsi proteggere illegalmente dalla polizia. All'interno del locale i poliziotti-clienti sapevano quali donne erano illegali e quali no, e si davano da fare a ricattare quelle che non erano regolari. Questi poliziotti sapevano che nel locale lavorava una ragazza di 16 anni che si chiamava Dominika, lei serviva i clienti speciali, tra cui i poliziotti. Questi sapevano anche che lavorava dall'età di 13 anni.

Veronika: Parliamo dei miti che ci sono attorno alla prostituzione. Secondo te quali sono i motivi per cui le donne intraprendono questo lavoro?

Ania: Tra tutte le leggende e i miti che si sono accumulati attorno alla prostituzione credo che quello peggiore è il dire che le prostitute sono delle "ninfomani". Ho sentito anche alcune femministe usare questo schema quando parlano della prostituzione. Io mi chiedo che bisogno avrebbe una donna, nel 2006, di prostituirsi solo per soddisfare le proprie voglie sessuali? Potrebbero soddisfare le proprie voglie in maniera egualitaria, persino qui in Polonia abbiamo locali in cui si va solo per rimorchiare, perfetto per le "ninfomani". Quindi quali ragioni rimangono? Quelli economici, l'unico motivo che spinge le donne alla prostituzione è l'iniquità economica e povertà. Questo spiega perché le donne e non gli uomini si prostituiscono, anche se tutti sostengono che i bisogni sessuali degli uomini sono maggiori di quelle delle donne. I fattori economici sono il motivo per cui le donne finisco per strada, e lo stesso motivo per cui la maggioranza vengono soprattutto dalla Bulgaria e dal Ucraina.

Oltre al motivo economico posso dire che la scelta di prostituirsi per una donna nasce da una base masochista. Gli sciovinisti lo affermano della maggior parte delle donne e hanno ragione ma non dobbiamo parlare di "natura femminile" ma… di stupro.

Secondo una rivista femminista tedesca 9 prostitute su 10 sono state stuprate da bambine. Non è difficile vedere i meccanismi di causa e effetto. Il masochismo patologico che rende molto prostitute dipendenti dal proprio lavoro, molte non riescono a smettere, accettano, stress, umiliazione e rischio di contagio di malattie. So che molte donne prima di riuscire a smettere con la prostituzione hanno dovuto seguire un vero e proprio percorso terapeutico.

Veronika: Secondo la tua esperienza quali altri miti o analisi sbagliate ci sono, anche all'interno del movimento libertario. Secondo te cosa andrebbe chiarito?

Ania: L'aspetto "eliminare o legalizzare la prostituzione?" viene spesso discusso. Spesso le persone considerano questi due

approcci come in contraddizione. Io considero la legalizzazione come passo necessario per poter… eliminare la prostituzione. Lì dove la prostituzione è legale esistono condizioni di lavoro più umane e questo dovrebbe essere un obbiettivo fintanto che esiste questo lavoro. La legalizzazione è indiscutibilmente un obbiettivo più raggiungibile, piuttosto che l'eliminazione delle ragioni per cui esiste la prostituzione. Iniziamo dalle cose realistiche (per oggi) in questo modo possiamo aiutare queste donne. La società deve molto a queste donne, e indubbiamente gi uomini hanno un'enorme debito con loro. Dovrebbero essere proprio i clienti a cercare di migliorare le condizioni di lavoro… ma è chiaro che non gli interessa minimamente. E io (noi) possiamo dargliene una colpa.

Veronika: Pensi che ci sia posto per la prostituzione in una società post-capitalista, libertaria e anti-autoritaria?

Ania: La stessa parola prostituzione verrebbe a mio avviso non avrebbe più senso di esistere in una società del genere. Anche perché si presume che in questa nuova società ci sarà anche nuove relazioni tra uomini e donne.
Oggi esiste la richieste delle prostitute perché ci sono tanti uomini malati che provano piacere nel umiliare altre persone. La maggior parte dei clienti potrebbero essere descritti come dei deviati, anche per la società patriarcale. Questi uomini hanno bisogno di cure da parte di professionisti del settore. Se invece la società lascia alle prostitute questo compito allora dovrebbero essere pagate dallo Stato e rispettate per il duro lavoro che fanno. Ma in Polonia anche le infermiere vengono trattate come delle parassite dello stato. Alicja Frohnen, giornalista tedesca di nascita polacca ed ex prostituta, afferma che le prostitute dovrebbero essere pagate del Servizio Sanitario Nazionale a cui appartiene il cliente, e il servizio stesso dovrebbe essere ordinato dai dottori, soprattutto psichiatri e sessuologi. Nella situazione attuale mi sembra una prospettiva al quanto interessante, almeno sarebbe chiaro il ruolo effettivo che le prostitute svolgono in questa società. Ma la domanda rimane: dopo che viene eliminata la povertà e le ineguaglianze ci sarebbero ancora donne disposte a fare questo mestiere…

Veronika: Grazie Ania per la tua intervista, da parte di tutto il nostro collettivo e i lettori di AFB. Sono sicura che hai ancora molto da raccontarci, quindi speriamo di poterti leggere presto.

L'ANTIFASCISMO E' DI MODA OGGI GIORNO POSIZIONI ANTIFASCISTE DALLA RUSSIA

TRATTO DA Abolishing #20
Il seguente articolo sull'antifascismo deve essere pubblicato nel 25° numero del giornale anarchico dell'ex-URSS "AUTONOM". E' un contributo dell'attuale dibattito Russo sui metodi dell'antifascismo, anche se non rispecchia necessariamente le opinioni di tutto il collettivo del giornale.

Il cambiamento dalla democrazia parlamentare al fascismo, e all'inverso, e' sempre e soltanto una scelta pragmatica del momento giusto.

Bastonare la feccia fascista sta diventando un intrattenimento abbastanza diffuso tra i giovani di differenti nazionalità nelle città russe.
Anche gli *spin doctor* del Cremlino leggono il loro "AVTONOM", concludendo che l'antifascismo apre loro qualche prospettiva. Così l'ex presidente dell'organizzazione giovanile "IDUSCHIE VMESTE" (CAMMINIAMO INSIEME) è stato ricollocato con i militanti "NASHI" (I NOSTRI) i quali definiscono il fascismo come viene tradizionalmente definito in Russia -"traditore" - cioè chiunque non segua gli interessi della corrente politica è un fascista. Adesso significa, prima di tutto, liberali e Bolscevichi.
Quando i deputati della Duma hanno recentemente rifiutato di ratificare l'accordo sulla frontiera con l'Estonia, essi hanno annunciato che il trattato Molotov-Ribbentrop del 1939 sulla divisione dell'Europa tra Germania Nazista e Unione Sovietica Bolscevica era giustificabile per quell'epoca. Così la retorica liberale sul mercato economico e i diritti umani, utilizzati all'inizio del diciannovesimo secolo per assecondare gli interessi di potere, è ora solamente un tradimento, così come le tattiche degli alleati che codardamente pugnalarono la "nostra" schiena dopo il 22 giugno 1941.
Il pubblico liberale fece molto rumore intorno alla fondazione di *Nashi* ma i liberali isterici non capiscono che *Nashi* esisterà finché ci saranno interessi per il loro finanziamento. In un anno o due si ricacceranno in qualche nuova sciocchezza, con l'intento di distrarre l'attenzione da quello che realmente sta accadendo nel Paese.
Dobbiamo però ammettere che, prima che *Nashi* riuscisse a creare un'atmosfera di paura e violenza nella società, aveva provato con un numero di attacchi contro organizzazioni giovanili di opposizione. Rappresentanti di *Nashi* annunciano che la loro organizzazione risolverà il problema del fascismo "non tramite il confronto ma tramite la rieducazione..." programmando di "dare ai ragazzi un passatempo con gli sports", così "non avranno più tempo per le stragi". In verità, il movimento nazionale sta attraversando una crisi, tanto che in tre anni non sono stati in grado di organizzare un unico grande sterminio a Mosca senza l'aiuto di sezioni *dell' élite* politica - come dimostrato dalla strage commissionata dopo la partita di calcio Russia - Giappone nel giugno del 2002 (noti gruppi di hooligan furono organizzati e pagati in funzione di ottenere l'approvazione senza intralci della legislazione anti-terrorismo alla Duma) e al mercato di Tsarisyno nell'ottobre del 2002 dove la strage fu organizzata dal partito Liberai -Democratico di Zhirnowsky solo per interessi economici. Attualmente queste prostitute politiche dei circoli nazionalistici hanno un disperato bisogno di finanze e campi di addestramento che dovrebbero essere procurati da *Neshi*. Questo non è l'unico potere con cui l'antifascismo attacca in questi giorni. Alcuni anni fa uno dei fondatori del sito web antifascista ed anarchico *"Skinhead Revolution"* (http: //rash-russia.antifa.net/) ha ricevuto una telefonata dal monopolio dell'energia di Stato RAO EES. "Salve, vi proponiamo di diventare la sezione giovanile di SPS". Questa è l'Unione delle Forze Giuste e Vincenti, partito ultra neo-liberale, leader non ufficiale e tra gli architetti della strategia del terrore *Anatoly Chubais* degli anni 90, capo effettivo di RAO EES e probabilmente dell'uomo più odiato di Russia. "Noi vi offriremmo molti soldi". La proposta fu rifiutata, per ragioni secondo cui gli alti funzionari non sarebbero stati soddisfatti:

"Non hai capito, noi potremmo proporvi veramente molti soldi...".
Telefonate di cooperazione spesso arrivano da gruppi opportunisti di rango minore come gli NGO per i diritti umani, trotskysti , organizzazioni giovanili di vari partiti politici ... questo è il segnale di come abbiano riposto la possibilità di trarre gratificazioni dall'attività antifascista, e di come abbiano bisogno di manovalanza per questo lavoro. Ma, molto spesso, questo committente dell'antifascismo scompare proprio come era apparso, specialmente se i gruppi sono visitati da 50 ragazzi di schieramento opposto armati con spranghe di ferro.
Ma il fascismo non è un polo contrario della democrazia parlamentare, per cui i liberali vi concorrono - sono due facce della stessa medaglia.
Totalitarismo e Democrazia parlamentare sono solo due vie differenti per amministrare lo Stato nel capitalismo. Dal punto di vista del capitale entrambi hanno il loro lato positivo e quello negativo.
La Democrazia parlamentare è in verità più abile a regolare i conflitti tra gli interessi dei gruppi nella società. Ma ognuno, normalmente, è soddisfatto solo dopo aver ottenuto il proprio pezzo di torta, e ciò significa incrementare i guadagni e gli impegni pubblici, impedire la crescita economica intensificando lo sfruttamento dei lavoratori, delle risorse naturali, degli animali e dei paesi meno sviluppati. Ma con il tempo questa intensificazione fa vedere i suoi limiti e inizia la crisi economica.
In condizioni di crisi economica, il modo migliore per risvegliare il fascismo, provvede lo Stato con ampia varietà di mezzi a reprimere le proteste. Ma poiché il fascismo ha costantemente bisogno di nemici interni ed esterni, nel lungo periodo questo conduce a una guerra senza fine ed è veramente un sistema molto instabile.
Questo è il perché oggi giorno la maggioranza *dell'élite* economica e politica di tutto il mondo è a favore della Democrazia parlamentare con alcuni elementi di fascismo, come una legislazione anti-terrorismo, la memorizzazione biometrica di informazioni sui cittadini, video sorveglianze ovunque, emittenti radio televisive completamente concentrate nelle mani dello Stato o in quelle di grandi corporazioni ad esso collegate. Ma non c'è nessun dubbio che queste *èlites* sono sempre pronte a passare dalla Democrazia parlamentare al fascismo se è necessario e nella società dell' hight-tech di oggi sarà ancora più facile del solito.
Questo fascismo sarà sempre un elemento del capitalismo, specialmente in tempi di crisi economica, e la distruzione del fascismo è impossibile senza la distruzione del capitalismo. E' stato considerato molto liberale chi, di fronte alla "minaccia comunista" diede il potere a Mussolini nel 1922 e ad Hitler nel 1933, senza infrangere una sola legge. In Italia, nel frattempo, i liberali furono in un governo regolare con Mussolini.
Nel 3 maggio 1937, a Barcellona, i repubblicani fallirono lo schiacciamento dei lavoratori -mentre la polizia controllava il centro della città, gli anarco-sindacalisti della CNT e gli internazionalisti marxisti del POUM sostenevano la classe operaia nei distretti della città. Ma ciò che il governo repubblicano non vinse in termini di guerra lo vinse in termini di politica, sotto lo slogan "unità antifascista" gli anarco-sindacalisti posarono le loro armi, i loro leader abolirono i principi anarchici e appoggiarono il governo.
Solo alcune settimane dopo la capitolazione degli anarchici alla democrazia borghese, iniziò la caccia a tutti i nemici dello stalinismo. All'interno dei servizi di sicurezza vennero presi accordi sul modello della sovietica NKVD, milizie volontarie incorporate all'esercito regolare, e l'Aratro Stalinista si mosse per distruggere le comuni in Aragona... Le armate sovietiche della repubblica non erano peggio delle annate tedesche dei falangisti, è impossibile spiegare la sconfitta della repubblica soltanto in termini militari.
Nel 1939 lo sforzo di un processo di fondazione di uno Stato totalitario con i bolscevichi era finito, e i lavoratori non vedevano il motivo di muovere guerra per un regime che non differiva sostanzialmente dal proprio nemico. Ragione per cui la variante bolscevica dell'antifascismo in Germania e Spagna degli anni '30 è semplice - né troppo difficile vedere differenze tra essa e il fascismo stesso.
Così, vi è abbondanza di diversi tipi di antifascismo. L'unica cosa che l'antifascismo non potrà mai essere è "apolitico", perché è impossibile essere qualcosa, senza essere qualcos'altro. E chi non propone qualche reale alternativa al fascismo, alla fine sostiene solo l'ordine esistente, il passaggio dalla Democrazia parlamentare al fascismo, e viceversa, è sempre a malapena una scelta pragmatica del momento.
Il nostro antifascismo è sempre strappare gli adesivi fascisti, sempre cancellare le svastiche e le croci celtiche dipinte, sempre rompere le facce dei nazi. E' contrario ad ogni gerarchia, contrario a tutto ciò che il Nazismo e il capitalismo rappresenta, contrario ad ogni ordine. E' amore, in una lotta contro l'odio. Non è l'avanguardia dei più duri picchiatori, perché coraggio non è uguale a coscienza. Non è un gioco di ruolo, perché bambini morti di 6 anni non giocano. Non c'è nessun comando centrale - solo solidarietà.
Il nostro antifascismo non vuole finanziamenti dai liberali.

@-squatters dialogue

SGOMBERATO IN POLONIA IL DECENTRUM SQUAT

POSSONO SGOMBRARE IL PALAZZO MA LE NOSTRE IDEE SOPRAVVIVONO

Probabilmente molti di voi hanno già sentito del Decentrum squat della città polacca Byalistock.
Roccaforte anarchica nel centro della città che ha resistito lì per cinque anni.
Mai sconfitta, attaccata spesso da sbirri e nazi, funzionando da casa per molte apprezzabili iniziative e da punto d'incontro per molte attività culturali e politiche.
Il 25 ottobre guardie ufficiali e della città sono entrati di mattina presto, usando torce di acetilene per entrare attraverso le porte blindate e prendere possesso del posto.
Di certo questo è stato illegale, di certo molto gente e' rimasta senza casa poco prima del duro inverno polacco, di certo tutti sono rimasti sorpresi, ma questo non è il punto.
Questa e' solo il continuo poliziesco dell'imborghesimento di Byalistock che dura dagli ultimi 203 anni.
Con gli appartamenti di lusso degli yuppies vicino ed essendo un posto perfetto per lo sviluppo di affari capitalisti, sapevamo che non saremmo rimasti li per molto ancora.
Comunque quello che è successo è stato un piccolo shock per la maggior parte di noi.
La gente è stata fatta uscire alla svelta, assillata dalle guardie.
I giornalisti furono li immediatamente dopo.
Le guardie municipali fecero violenza contro le persone che provavano a tornare nell'edificio , e vennero anche i poliziotti.
Dopo qualche negoziato le guardie permisero alle persone di entrare nel palazzo e prendere le cose di valore e soprattutto il nostro materiale antifascista che ci fu permesso di portare via non senza il nostro stupore...I poliziotti realizzarono velocemente di essere inciampati in una grossa merda quando ricevettero le attenzioni non volute dei media.

I giorni seguenti il Decentrum fu in tutti i titoli dei principali giornali, radio e tv e trattato come notizia nazionale.
L'imbarazzo degli ufficiali fu approfondito dalle loro patetiche spiegazioni e dai resoconti contraddittori che stavano facendo ai media.
Fu convocato un incontro di emergenza.
Il giorno dopo qualche dozzina di persone stavano manifestando senza permesso davanti all'edificio del comune.
Dopo la manifestazione circa 30 anarchici provarono ancora a irrompere nell'edificio ma dopo uno tafferuglio con le guardie furono respinti.

Ciò che avvenne d'interessante fu che la polizia era così spaventata dell'attenzione dei media che non usarono mai i loro manganelli nello scontro e non provarono a fare nessun arresto, contenti di respingere la gente indietro.
Seguirono più azioni di solidarietà, qualche manifestazione nella città (una di questa insieme ai senza casa a cui regolarmente diamo da mangiare durante le azioni food not bombs).Ci furono anche azioni di solidarietà in altre città d'Europa : Minsk(Bielorussia), Mosca, Kiev, Berlino, Londra e altre città polacche: Varsavia, Katowice, Kolobrzeg, Biala Podlaska, Poznan, Lodz, Czestochowa e qualcun'altra. Centinaia di persone mandarono fax e e-mail di protesta.
Dozzine di persone hanno manifestato davanti alle ambasciate, portando lettere di protesta , alzando striscioni e via di seguito.
Questo servì allo stesso intento ovvero che non possono sgombrarci e non aspettarsi nessuna lotta in reazione. Io personalmente preferirei che tutte le ambasciate polacche andassero in fiamme, ma questo è solo un sogno bagnato ah-ah!
Dopo una settimana di pressione le autorità cominciarono a piegarsi e dissero che erano pronti a darci subito un edificio se ci fossimo registrati come un'associazione legale.
Questo causò un grande problema nel collettivo. Nessuno fu felice di questo, non volevamo legalizzare nulla, ma qualche persona decise che quella era l'unica soluzione dato che non c'era nessun altro edificio da occupare e che avevamo bisogno in quel momento di una sorta di centro sociale.
Nel frattempo un po' di persone irruppero di nuovo al DeCentrum.
Sfortunatamente il palazzo era stato danneggiato pesantemente da sbirri e nazi, a cui era stato permesso di attaccare sotto il naso della polizia, quando nessuno era dentro.
Alla fine la gente che lasciò il palazzo lasciò uno striscione sul muro che diceva: "Se compri il DeCentrum compri un problema!".
Le autorità reagirono dicendo che quella era una minaccia e che non avrebbero negoziato nulla, ma dopo due giorni dissero che volevano ancora negoziare.
Attualmente delle persone stanno raccogliendo firme per chiedere alle autorità di dare indietro lo stabile. E' anche avvenuta qualche azione diretta tipo graffiti e altre cose contro il consiglio comunale e anche un po' di nazi che provavano ad attaccare il posto proprio mentre la gente stava girando lì intorno sono stati pestati - alla fine qualcosa per asciugare le nostre lacrime ah-ah. Ora la mia personale visione - Penso in tutto rispetto che è buono quello che è successo.
Le autorità sono state tranquille per gli

ultimi tre anni, non interferendo nelle nostre attività e della gente pensava veramente che potessimo esistere a fianco di qualcun'altro e credevano che il DeCentrum non sarebbe mai stato sgombrato.
La verità è che stavano aspettando il momento giusto e che certamente avevano imparato delle lezioni dai primi tentativi di sgombrarci e questa volta agirono veramente in fretta prima che potesse arrivarci un supporto.
Ciò ha mostrato anche la vera faccia dell'autorità e qualche persona (specialmente quelli non coinvolti nelle lotte per il Decentrum che avvennero i primi anni) persero le loro illusioni sulla natura del potere.
Una parte marcia di essi è quella che adesso lotta per il processo di legalizzazione. Mentre nessuno è contento di stringere nessun accordo con il comune, qualcuno pensa che questa sia l'unica via, altri invece pensano che sia meglio non avere nessun posto piuttosto che piegarsi alle autorità e lasciarle vincere. In fin dei conti, mandarono un messaggio attraverso il paese: potete sgombrare gli squats e se ci sono troppi problemi per la solidarietà, potete sempre tirarli fuori dandogli altri palazzi su una base legale ed avere il movimento anarchico sotto controllo.
Perfetto per i governanti che vogliono mostrare la loro faccia permissiva, e allo stesso tempo vogliono eliminare il posto di reale resistenza che negli ultimi anni è stato un problema per loro.
Staremo a vedere che succederà.
Lo spirito del Decentrum non morirà - possono sgombrare un palazzo, ma le nostre idee sopravvivono, l'odio verso le autorità brucia ardentemente in molti di noi e non faremo mai pace con il potere, così se pensano questa volta di averci fermato, i prossimi anni e mesi gli proveremo che si sbagliano.

LA LOTTA CONTINUA!

" Sappiamo di essere i membri di un movimento internazionale, per questo vi stiamo chiedendo solidarietà"

CHIAMATA DI SOLIDARIETA' DA BUDAPEST,UNGHERIA.

Il primo sabato di ottobre occupammo una casa a Budapest, Ungheria.
Il palazzo era proprietà del governo locale di questo distretto (Erzsebetvaros, 7th district of Budapest).
Al momento era in disuso da tre anni.
In un giorno entrammo, pulimmo il palazzo, allestimmo un infoshop, un coffeeshop, un freeshop, un grazioso dormitorio e una galleria con quattro mostre e con un cinema.
L'anno scorso occupammo un vecchio socialista "pioniere" shopping mall (old socialist "pioneer" shopping mall) e organizzammo là un centro culturale per il movimento autonomo.
Questa fu la nostra prima azione come gruppo, e la prima occupazione ben organizzata a Budapest da anni.
Fummo sgombrati dopo due settimane.
Dopo ciò avemmo una piccola base tramite nostri ricchi amici, alcuni dei nostri si"rifugiarono" in quel posto e da li fu chiamato ak57.
A quel punto volemmo dare il meglio di noi e occupammo un nuovo edificio.
Pianificammo di dare una festa aperta di domenica, il giorno dopo aver occupato, così invitammo i nostri amici, compagni e i media sia di movimento che ufficiali.
Sfortunatamente arrivò prima la polizia, ma non poterono entrare perchè le porte erano barricate; la cosa divertente(che dimostra che eravamo più organizzati di loro) era che le porte erano bloccate da fuori.
Loro aspettarono fuori per minimo un ora, mentre noi li guardavamo discutendo con loro attraverso le finestre del primo piano; quelli che erano stati invitati (intorno a un centinaio di persone e i media) si radunarono in strada.
Noi volemmo discutere la situazione con il governo locale; alla fine un membro di questo ci disse che sarebbe venuto dentro a parlare con noi.
Così lasciammo entrare lui e anche un poliziotto. Ci disse che avevamo due opportunità:
1)uscire da soli liberi e in questo caso il vice maggiore sarebbe venuto a discutere con noi
2)rifiutare la prima soluzione e in questo caso la polizia sarebbe venuta a portarci fuori per strada.
In entrambe le situazioni la polizia avrebbe segnato i nostri nomi.
Parlammo con loro nel nostro cinema: due di loro e quaranta di noi.
La poliziotta sembrava confusa, ma provo' a fare la dura.
Il politico tentò di essere amichevole e fece promesse- aveva dei contatti personali con noi.
Cosi scegliemmo la prima soluzione. Facemmo un compromesso che questa volta saremmo usciti e avremmo provato a parlare con loro.
Gli facemmo una dura promessa: se loro ci fregavano noi avremmo continuato la nostra protesta.
Il giorno dopo di lunedì andammo a discutere con il politico.
Di certo ci prese in giro: ci disse che non sarebbe stata una discussione ufficiale e che il governo non avrebbe trattato con un gruppo che compie azioni illegali.
Bene. Noi rimanemmo d'accordo dopo che una delle ONG che aveva firmato la nostra petizione di solidarietà avrebbe sostenuto la nostra posizione con il governo e i politici avrebbero preso una decisione entro la fine di ottobre.
Se le ONG non avessero ottenuto da loro un palazzo vuoto (la nostra volontà era di prendere il palazzo A, che avevamo occupato di sabato ,che era in buone condizioni, con le nostre cose e le mostre ancora dentro) entro la fine del mese noi avremmo continuato la nostra protesta.
Fino a quel momento continueremo a

pressare il governo come sappiamo con la tattica dell'ekh (azioni in strada sia legali che illegali).
In Ungheria avremo anche le elezioni il prossimo anno.
Pensiamo di essere l'unico gruppo ben organizzato nella capitale del paese, così continueremo la nostra protesta fino a quando non otterremo una casa.
Sappiamo di essere membri di un movimento internazionale, per questo stiamo chiedendo la vostra solidarietà.
Quando la Ernst Kirchweger Haus a Vienna era in pericolo, alcuni di noi arrivarono in autostop a Vienna e aiutarono in quei giorni difficili, gli altri organizzarono una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata austriaca.
Noi chiediamo ai nostri compagni di mettere più pressione possibile sui leader dei propri distretti.
Vi chiediamo ciò perchè la città ha veramente bisogno di un centro autonomo sociale e culturale.
Provate a fare il vostro meglio, fate qualcosa di creativo o semplicemente fate qualcosa di simile (organizzate manifestazioni di solidarietà davanti alle ambasciate ungheresi nel vostro paese) alla manifestazione di solidarietà che abbiamo fatto a Luglio per i nostri compagni austriaci.
LA LOTTA CONTINUA!
LUNGA VITA AL MOVIMENTO SQUATTER INTERNAZIONALE!
CENTRUM GROUP.

DECENTRUM UMBRELLA-AZIONI DI SOLIDARIETA' A KIEV

Il 3 di Novembre circa venti giovani hanno picchettato l'ambasciata polacca a Kiev (Ucraina) con rivendicazioni straniere.
Loro andarono ad esprimere la loro solidarietà con il centro culturale semi-underground a Byalistok che era stato privato delle sue premesse.
Come in altri paesi l'azione fu chiamata "Solidarietà a ombrello".
I partecipanti decisero i radunarsi verso le 16,30 con gli ombrelli e raccogliere firme per domandare la restituzione del palazzo al centro culturale.
Gli ombrelli sotto il cielo chiaro davano a ciò che stava succedendo una certa comicità che attualmente i più giovani richiedono.
I giovani portarono un po' di musica polacca e uno striscione fatto da loro che era anche lo stesso per tutte le azioni nei differenti paesi: "Il Decentrum è al centro della nostra attenzione".
Un poliziotto che guardava immobile i partecipanti mentre erano dall'altro lato della strada, venne avanti con delle domande quando i più giovani mossero verso la porta dell'ambasciata.
Come risposta alcuni gli consegnarono una lettera dove era chiesta la restituzione dell'edificio e gli proposero di unirsi alle firme.
Ovviamente rifiutò e andò invece al suo gabbiotto per chiamare.
Non stava chiamando l'ambasciata come si presentò perché in 15 minuti vennero i rinforzi- una macchina Bobik- di poliziotti con dentro altri tre.
Loro provarono dalla macchina di capire quale organizzazione era rappresentata da quella gente.
Il tentativo di convincere i capi fu carino, ma senza risultati.
"chi è sotto accusa qua?" – chiesero - "nessuno" - dissero i ragazzi - "che nomi stanno firmando la lettera?" - "ogni persona sta firmando la lettera con il proprio nome. Siamo tutte persone libere qua, e ognuno di noi ha la propria testa".
Mentre distribuivamo i volantini qualche persona dimostrò interesse.
Qualche anziana signora si dimostrò essere la più carina chiedendoci:" Voi ragazzi non sarete mica per Korchynski (leader di destra)?","Dio ce ne scampi"."Meno male. Vedo questi bei ragazzi e possibile che siano per Korchynski?".
Gli ufficiali dell'ambasciata ci chiusero fuori attraverso le sbarre.
Finalmente dopo 30 minuti, dopo molte chiamate con un sistema di comunicazione attraverso la porta uno di loro venne e prese la petizione firmata.
"Abbastanza, è abbastanza" disse quando ogni partecipante dell'azione stava andando separatamente a consegnare la propria lettera e quelle dei passanti che avevano firmato.
Sembrava essere un divertente appello romantico... ma era come risultato di una serie di azioni divertenti in varie parti d'Europa che avevano deciso di dare al Decentrum un nuovo alloggio.

Arthem Chapeye

www.tmcrew.org/afb

Croce Nera Anarchica / Anarchist Black Cross

Intervista con una attivista del gruppo di supporto per Mehmet Tahran, gay antimilitarista anarchico turco condannato a 4 anni di carcere

Mehmet Tahran è un gay turco antimilitarista e anarchico che al momento si trova in prigione per essersi riufiutato di fare il militare. A partire da quando la sua odissea è iniziata, abbiamo sempre riportato gli sviluppi sul suo caso nella nostra sezione della crocenera.
Alla fine, Mehmet è stato condannato a più di 4 anni di carcere militare, la sentenza più alta, fino ad adesso, per un antimilitarista; è stato anche torturato e ha subito abusi da parte degli altri carcerati.
Noi abbiamo avuto l'opportunità di avere un' intervista con una persona che partecipa al lavoro di supporto verso il suo caso, e speriamo, che il grido di aiuto raggiunga sempre più persone, che vogliano intraprendere azioni di solidarietà, nonché far pressione internazionale, il più possibile, contro la brutale realtà delle carcere turche nonché del sistema militare.
Per ABB, parla Clony, con una attivista della iniziativa di solidarietà con Mehmet Tahran.

Clony: iniziamo dal vostro gruppo: quale è l'obiettivo principale del vostro lavoro, come è strutturato, e così via? Siete l'unico gruppo che lavora sul\caso di Mehemt?

- Il nome del nostro gruppo è Iniziativa di solidarietà per Mehmet Tahran, che del resto è un coordinamento di gruppi: l' iniziativa antimilitarista di Istanbul, in cui anche Mehmet è attivo, Lambda e Kaos GL, che sono 2 gruppi di attivist* gay e lesbiche, e attivist* provenienti da gruppi anarchici e anarcofemministi.
La maggior parte degli/lle antimilitarist*, qui in Turchia, sono anarchic*, come Mehmet stesso. Lui è anche gay, e per lui è sempre stato molto importante sottilinearlo in maniera speciale, all'interno di tutte le campagne antimilitariste, come lo è stato anche per le altre persone che vi partecipavano.
Per gli/le antimilitarist* attiv* è un aspetto importante da sottolineare, dato che la società turca è profondamente omofoba, e ciò non può che riflettersi al 100% all' interno delle strutture militari: in Turchia, nel caso che tu possa provare, con del materiale fotografico o video, di essere omosessuale, potrai ottenere un certificato di malattia, che reciterà che tu sei psichicamente malato, e quindi dispensato dal servizio militare.
Ciò è esattamente il test che vogliono fare a Mehmet adesso, forzarlo a questo test, che prevede anche un' ispezione anale. Fino ad adesso, lui ha sempre rifiutato qualsiasi contatto con i dottori militari, e si oppone strenuamente a quest' altra forma di tortura.
Tornando indietro al lavoro del nostro coordinamento, questo non è solamente attivo ad Istanbul, ma anche in alcune altre grandi città turche, come Ankara e Izmir, come del resto in altre più; piccole, ed è unito, in particolare, sotto i principi dell'antimilitarismo, considerato come, qui, il potere militare abbia una così grande influenza: potrei affermare, senza ombra di dubbio, che rappresenti il maggior potere politico ed economico, avendo peraltro enorme influenza sulle politiche del governo, in più molti business economici a se correlati, come industrie di ogni tipo, banche etc.., e ottengono, tra l'altro, la più alta percentuale economica dei finaziamenti governativi annuali.

Clony: Sappiamo che esisteva un gruppo della crocenera attivo ad Ankara, esiste ancora? Ha partecipato alla campagna di supporto?

- Anche la crocenera di Ankara partecipa alla campagna, più che altro contribuendo con la traduzione di materiale e la sua diffusione in Turchia, come anche a livello internazionale, agli altri gruppi anarchici.

Clony: Qual è stata la reazione del movimento anarchico laggiù? È solamente un'impressione, o, in seguito a questo caso, si è trovato più compatto al suo interno?

- Direi, piuttosto, che la maggior parte dei gruppi anarchici che lavorano sul caso di Mehmet, erano già attivi e coordinati l'un con l'altro.
La cosa buona è stata che, grazie a questo lavoro di supporto, siamo stat* in grado di entrare in contatto con gruppi anarchici di città minori. Dal lato negativo, invece, ci siamo dovut* concentrare quasi solamente su azioni antimilitariste di supporto per Mehmet, e non siamo cosi' riuscit* a portare avanti altri tipi di azioni che volevamo intraprendere.
Ad esempio, voelvamo inziare un campagna antinucleare, come un altra che avesse come punto centrale la situazione dei/lle migrant* qui (specialemente dei/lle migrant* provenient* dall' Africa e dalla Cecenia), ma tutto il nostro tempo si è

dovuto concentrare sul lavoro di solidarietà verso Mehmet.

Clony: Qual è stato l'approccio della società normale, questo caso è diventato uno dei maggiori temi trattati dai media? C' è stato un qualche tipo di interesse che esulasse dalla scena di movimento?

- Nei media mainstream, questa storia non ha trovato molto spazio. Abbiamo anche lavorato con alcuni giornalisti mainstream di sinistra, hanno scritto alcuni articoli e, qualche volta, li abbiamo anche invitati a parlare in alcune delle nostre serata informative. Per dare un altro esempio del clima locale rispetto a questa storia, un giornalista di un giornale mainstream ha perso il suo lavoro, esattamente perché era "colpevole" di avere scritto 2 articoli sul caso di Mehmet, ma la scusa ufficiale è stata che non era un giornalista abbastanza competente… del resto, anche quando proviamo a parlare con la gente normale per strada, sono semplicemente scandalizzat* dal fatto che noi mettiamo in questione l'idea e l'ideologia della struttura militare, e che vogliamo combatterla: loro non hanno completamente la concezione che delle persone possano così profondamente opporsi ad un così fondamentale e basilare aspetto della società turca. Pensano che la struttura militare sia realmente necessaria per proteggerci, e che tutti gli uomini dovrebbero parteciparvi; alcune volte, avvengono anche dei dibattiti all' interno di programmi mainstream,si discute, sulla possibilità che la Turchia entri nell'Unione Europea, e sulla possibile introduzione del servizio civile come alternativa al servizio militare, ma questa idea non rappresenta comunque le idee del nostro coordinamento, dato che noi vogliamo la completa distruzione dell'ideologia militare, e non, semplicemente, ottenere alcune alternative migliori a ciò: ma la gente normale ci considera generalmente come dei/lle sognatori/trici..

Clony: Avendo una minima idea del movimento turco, sappiamo come questo sia diviso, e come siano estremamente pessime le realzioni tra gruppi anarchici e comunisti.
Riguardo questo caso specifico, e in generale nel caso che gli/le attivist* siano confrontat* con una tale repressione e la minaccia del carcere, c' è una qualche possibilità di collaborazione tra le 2 fazioni?

- No. Non abbiamo alcun contatto tra di noi, nel senso di collaborazione, con i gruppi comunisti. Alcune persone facenti parte di alcune organizzazioni umanitarie, che hanno anche posizione o socialiste o comuniste, hanno lavorato con noi, ma non abbiamo mai avuto contatti con gruppi dichiaratamente comunisti: questi non hanno una posizione chiaramente definita su come la struttura militare non abbia diritto di esistere; sono convinti, ad esempio, che un esercito comunista sarebbe cosa buona, o una rivoluzione comunista con un'armata comunista, sarebbe il loro sogno… ad ogni modo, come già detto, abbiamo alcuni individui, su posizioni o comuniste o socialiste, che lavorano con noi, ma non fanno parte di alcun gruppo comunista organizzato; del resto, abbiamo anche delle conoscenze all'interno di alcuni gruppi comunisti, ma anche se, alcuni di loro, si sentono solidali con la nostra campagna, non lavorano con noi.
In generale, nel passato come adesso, molt* anarchic* solidarizzano con i/le comunist*, nel caso che delle grosse operazioni repressive vengano attuate nei loro confronti. Dobbiamo anche precisare che, generalmente, questi gruppi guadagnano molta più repressione dei gruppi anarchici, nel senso che i gruppi anarchici sono generalmente più piccoli, non strettamente strutturati come quelli comunisti, ma, piuttosto, ispirati ai gruppi di affinità, e, inoltre, molti gruppi comunisti portano avanti la lotta armata, inesistente a livello anarchico.
Inoltre è da sottolineare che il movimento anarchico, in Turchia, esiste da non più di 15 anni, è quindi ancora molto giovane e non ancora una grande minaccia per il governo turco, come invece le organizzazioni comuniste, o i sindacati radicali, gli/le student*...; lo Stato ci vede ancora come una minaccia relativamente minore.

Clony: Tristemente, Mehmet è stato, alla fine, condannato. Come andrà avanti il vostro lavoro di supporto? Avete avuto modo di sapere qual è stata la sua reazione alla sentenza? È ancora cosi' fortemente convinto delle sue azioni?

- Io ho assistito, personalmente, al processo dove la sentenza di condanno è stata pronunciata. Noi, come sostenitor*, siamo rimast* distrutt* da tale risultato; per lui, al contrario, la situazione è stata un pochino differente: non, certamente, nel senso che è stato contento della situazione ma, piuttosto, del fatto che, alla fine, dopo mesi che non aveva idea di cosa lo aspettasse, ed essendo lasciato permanentemente con questa insicurezza, abbia conosciuto cosa lo aspettasse.
Si è sempre difeso di fronte alla giustizia, parlando esplicitamente delle sue idee politiche, e non facendo mai un passo indietro, rispetto alle sue convinzioni, dal primo all'ultimo momento del processo.
Noi cercheremo sicuramente di portare ancora avanti il lavoro di solidarietà, abbiamo, del resto, molti problemi economici, dato che dobbiamo pagare gli avvocati, i costi dei loro viaggi fino al luogo del processo, le gente deve poi sempre andare ai processi per supportare Mehmet e mostrare alla giustizia che non è solo, bisogna pagare il lavoro di informazione sulla campagna etc. qui, del resto, è estremamente difficile guadagnare soldi in maniera d.i.y., dato che non abbiamo alcuna struttura anarchica come a Berlino o in altri posti, organizziamo solitamente dei soliparties dove, la gente che va, alla fine, è la stessa che porta avanti il lavoro di supporto; quindi, alla fine, i soldi escono sempre dagli stessi portafogli!

Clony: Ci stavamo tra l'altro chiedendo, considerato il conservatorismo che imperversa, mediamente, nella società turca riguardo queste tematiche, quale fos-

se stata la reazione della famiglia di Mehmet nei suoi confronti: ha avuto un qualche tipo di supporto da loro, ci sono stati dei contatti tra il gruppo di supporto e la famiglia?

- La sorella di Mehmet è molto attiva, insieme a noi, all'interno del gruppo di supporto, ed anche il resto della famiglia supporta lui ed il nostro lavoro. Possiamo quindi dire, di avere un ottimo rapporto con loro, che accettano anche, in maniera completa, le sue scelte, sia politiche, che di vita.

Clony: Come è stata la risposta, a livello internazionale, rispetto al caso di Mehmet? Puoi dirci qualcosa a riguardo? Avresti anche dei suggerimenti su quali possano essere, al di fuori della Turchia, le forme più effettive di solidarietà.

- Molti gruppi stranieri hanno partecipato al lavoro di solidarietà, anche inviandoci dei soldi, e tutto ciò è stato, per noi, un segno molto importante e vitale per l'andare avanti della campagna.
In casi come questi, e, specialmente, qui in Turchia, questo lavoro di solidarietà internazionale è molto importante, dato che lo stato turco ha sempre paura di questo tipo di cose.
Personalmente, credo che, come sempre, il lavoro di solidarietà sarebbe potuto essere maggiore, penso che, ad esempio, si sarebbe potuto mobilitare un maggior numero di persone, appartenti ad un spettro più ampio, magari gente più "normale", dato che, come già detto, lo stato turco ha sempre paura di questo tipo di pressioni internazionali e, quindi, questo tipo di supporto si rivela sempre una buona arma da usare.
E' anche importante, per noi, mantenere questi contatti internazionali, per lavorare insieme sulle future campagne: l'antimilitarismo è un punto importante, all'interno del movimento anarchico turco, ma continuiamo anche a lottare, del resto, contro il capitalismo, il fascismo, l'omofobia etc.

Clony: Volete aggiungere qualcosa?

- Si, vorrei dare il numero di conto su cui potete fare donazioni per il nostro gruppo di supporto: potete donare su questo conto, tedesco, e da lì soldi vengono trasferiti a noi.

"KDV in der Türkei" bei Connection e.V. Nr. : 70 85 701 intestato a Bank für Sozialwirtschaft, BLZ 370 20 500

Clony: Ok. Grazie molte per l'intervista e in bocca al lupo per la buona continuazione della vostra lotta!

- Grazie anche te/voi. Libertà per Mehmet! Per la fine di tutti gli eserciti!

Est-Europa in lotta

La lista, sempre incompleta, di gruppi anarchici, progetti e collettivi dell'Europa orientale

www.alter.most.org.pl (good english)
www.abb.hardcore.lt (bad english)

ARMENIA
"Proryv" - anarcho-communist group from Yerevan; vaga@freenet.am
Armenia Indymedia - vahagn@bem.am

BELARUS
ABC Belarus - Belarus 230023 Grodno p.o.box 217; intolerant@autonom.zzn.com; www..anarchistblackcross.by.ru
AFA (Antifascist Action) - Minsk; restless81@mail.com
Anarchist Library - Minsk; antyfa@mail.ru
Anti-McDonald - http://belmac.narod.ru; http://kompaktor.narod.ru
ANTYFA - antifascist group; antyfa@mail.ru
Autonomous Action / Lida - 2 (Grodno Region, Belarus) P. O. Box 11, 231282 Lida -2, Grodno
Autonomous Action / Minsk (Belarus) belarus@avtonom.org; www.belarus.avtonom.org.
BAF/ Belarusian Anarchy Front - baf@list.ru
Belarusian Linux Community - www.linux.hitech.by
"Ecoresist" - anarcho-ecological group; ecoaction@tut.by
FAB / Federation of Belarusian Anarhist -
- Minsk; P.O.Box 33, 220134;
- Novopoloc; nuts-1@rambler.ru
Food Not Bombs - Minsk - fnbminsk@narod.ru
"Free Theatre" - anarchist theatre from city of Brest; ksenia_izberg@mail.ru
KDS "Razam" / Condefedaration of Active Initiatives "Together" - 230005 Belarus; Grodno P.O.Box 237; kds-razam@tut.by; www.razam.by.ru
"Navinki" - satirical anarchist quarterly newspaper; Minsk; pauluk@tut.by, www.navinki.net
"Rebellious girls" - anti-sexist initiative in Minsk; rebelgirls@mail.ru
www.anarchistory.boom.ru - history of anarchy in Belarus
www.375crew.org - d.i.y. political punk \ hardcore culture of Belarus

BOSNIA & HERZEGOVINA
Anarchist Collective "Slobodna Krajina" - Banjaluka; ab_useyu@yahoo.co.uk
www.osvajanjeslobode.bravehost.com - anarchist info from BiH

BULGARIA
"Anarho Saprotiva" (Anarchist Resistance) - newspaper; http.//resistance.hit.bg
"Chlyab i svoboda" (Bread and freedom) - newspaper / discussion forum; http.//savanne.ch/svoboda; svoboda@bulgaria.com
"Anarchy in BG" - http.//change.to/anarchy

www.stand.at/struggle - anarchist web-site with lot of interesting historical material

CROATIA

www.kontra-punkt.info - anarchist information&discussion web-site
AnFemA (Anarcho-Feminist-Action) - anfema@zamir.net; www.anfema.tk
"Monte Paradiso" - squat/social centre in Pula; URK Monteparadiso ex Vojarna K.Rojc; Gajeva 5; 52100 Pula; http.//squat.net/monteparadiso; info@monteparadiso.hr
Rijeka anarchist initiative - www.rai.anarhija.org,rai200@net.hr; anarhist_ri@yahoo.com
"SKATULA" - infoshop in Rijeka; u Kruznoj 8; open Wed&Thurs.17-21
"Tabula Rasa" - anarchist/libertarian infoshop in Cakovec; adress: Josipa Kozarca BB; post: Infoshop Tabula rasa, p.p. 18, 40315 M. Sredisce, Croatia
Z.A.F. / Zadar Anarchist Front - local anarchist group in the city of Zadar; zadarskianarchisti@yahoo.com; www.solidarnost.mahost.org
www.stocitas.org - Antiauthoritarian publisher

CZECHIA

ABC-CSAF - c/o P.H., po box 41, 565-01 Chocen. abc@csaf.cz
AFA - anarchist anti-fascists group; po box 81; 100 81 Praha 105; afa_praha@volny.cz
AKAAnarchoCommunist Alternative - AKACZ@email.cz; phone number:+420777637863
"A-Kontra" - anarchist magazine and collective. po box 223, 111 21 Praha 1; a-kontra@csaf.cz
Anarchist Group Uherske Hradiste - http.//uhas.wz.cz; uhas@email.cz;"Bazar", P.O.Box 24; 686 01 Uh.Hradiste
www.antifa.cz - Czech Antifa
CSAF / Czechia (CSAF - Czech-Slovakia Anarchist Federation) - po box 223, 111 21 Prague 1.intersec@csaf.cz www.csaf.cz/english
Federací sociálních anarchistu (FSA - IWA) (Federation of Social Anarchists) - PO box 5; 15006 Praha 56; fsa_intersec@anarchismus.org http://fsa.anarchismus.org"
Feminist Alliance of March 8 - @-feminist group; fs8.brezna@centrum.cz
Info-Shop - Socharska 6; Prague.
"MILADA" - squat in Prague; milada.sq@volny.cz
"Collectively Against Capitalism"
- alarm@solidarita.org
- praha@solidarita.org
- brno@solidarita.org
- 1155@solidarita.org
PH - international secretariat of CSAF intersec@csaf.cz
Protest-Fest Team - non-hierarchical group organizing annual "thematic" festival in the city of Brno; http://protestfest.cz/en/who.php ; info@protestfest.cz ; http://protestfest.cz/

ESTONIA

www.hot.ee/anarhism - Future Anarchist Party of Estonia

HUNGARY

AK57 DIY CLUB (half squat) - 1074 Budapest, dohány u. 57. ring 128 at the doorbell; ak57@indymedia.hu; http://ak57.freeblog.hu; sms+36 20 488 8629
AFK - autonomous youth collective / social disease collective (anarchist hc-punks); www.socialdisease.tk
BARRICADE COLLECTIVE - anarchist group; http://www.anarkom.lapja.hu
"GONDOLKODO ANTIKVARIUM" - anarchist bookshop; www.ainfok.ini.hu; gondolkodo@citromail.hu Logodi utca 51; 1012 Budapest (it is near Metro station "Moszkva ter"); open Monday-Friday 12-18
RUGANEGRA - (street folklore staff); www.ruganegra.tk
Social Disease Kollektiva (anarhopunk collective) - http://socialdisease.tk
www.geocities.com/anarchoinfo - anarchist web-site

KAZAKHSTAN

www.almaty-liberta.boom.ru - Libertarian communists in Kazakhstan

LATVIA

Pretspars Collective - zine, distro, web, actions - http://pretspars.hardcore.lt; pretspars@riseup.net
"ZABADAKS" - DIY culture house, zabba@inbox.lv, www.nekac.lv, tel. +371 3320666. DIY political/cultural project, infoshop etc.;Vijolisu 24; Kuldiga ; LV-3300Latvia; www.nekac.lv, maris.steinbergs@kuldiga.lv

LITHUANIA

active@hardcore.lt - LT activists network
"BENDRADARBIAI" - autnomous culture centre in Siaulia; Vytauto g.103 A, Siaulia; tel. 370 69909049
booking@hardcore.lt - booking in Lithuania
"GREEN" - diy culture club in Vilnius; Maironio 3 (in the yard), Vilnius; booking@hardcore.lt
www.hardcore.lt - Lithuanian diy scene info resource on the net

MACEDONIA

direct action - anarchist collective directa@freemail.com.mk
fuck yoga - a distro and label neveranswerthephone@yahoo.com
kaka - a distro and label surovo@yahoo.com
napravi sam - a collective radexxx2000@yahoo.com
teror 13 - a infoshop info@teror13.tk www.teror13.anarhija.org

POLAND

ABC/ACK - www.ack.most.org.pl
- **Warszawa** - po box 30; 02-741 Warszawa 121. biuletyn@ack.w.pl
- **Poznan** - po box 5; 60-966 Poznan 31. sanch@poczta.wp.pl
- **Bialystok** - po box 43; 15-662 Bialystok 26.
- **Slupsk** - po box 65; 76-200 Slupsk 12. bifa@polbox.com
- **Trojmiasto** - pomierz@friko2.onet.pl
- **Wroclaw** - S.A.K.A. ul. Jagielonczyka 10D; 50-240 Wroclaw. pbn@poprostu.pl
- **Lublin** - Piotr Hiller, ul. Cwiklinskiego 2/30; 20-067 Lublin. cqkier@poczta.onet.pl
- **Lodz** - CIL, Po BOX 203, 90-950, Lodz 1; falodz@poczta.onet.pl

Anarchist Library - ul.Pulaskiego 21a; Poznan.
Anarchist Library - ul Jagielonczyka 10D; Wroclaw.
"A-TAK" - anarchist magazine from Krakow; atak@poprostu (contact); atak.dystrybucja@wp.pl (distro); www.redrat.w.interia.pl/atak.html
"A-zine" - an anarchist publication in english contains articles of polish anarchist groups. L.Akai, po box 227; 00-987 Warszawa 4. cube@zigzag.pl
"BUNKIER" ("B 48") - underground concert/party space; ul. Wschodnia 48; Torun; dr.ozdzu@interia.pl
"C-4" - alternative culture centre in Lodz (ul.Weglowa 4).
"Czarny Blok" (**"Black Bloc"**) - anarchist publication in polish; pobox 43; 15-662 Bialystok 26.
"De Centrum" - anarchist squat in Bialystok, adress: ul.Czestochowska 14/2; www.decentrum.prv.pl
EMANCYPUNX - anarchafeminist group; po box 145; 02-792 Warszawa 78.
FA (Anarchist Federation) - federation of polish anarchists consisting of many local groups.
- **FA- virtual collective secretary** - biurofa@go2.pl
- **FA-Biala Podlaska** - fabp@poczta.onet.pl
- **FA-Bialystok** - wildeast@poczta.onet.pl
- **FA-Czestochowa** - akielasiak@wp.pl
- **FA/RSA Gdansk** - jwal@pg.gda.pl
- **FA-Inowroclaw** - pychu@poczta.onet.pl
- **FA-Krakow** - lukasdab@poczta.onet.pl
- **FA-Lublin** - falublin@poczta.onet.pl
- **FA-Lodz** - falodz@poczta.onet.pl
- **FA-Opole** - sobol13@o2.pl
- **FA-Ostrowiec Sw.** - marcin@natura.most.org.pl
- **FA-Poznan** - fa-poznan@o2.pl
- **FA-Rzeszow** - xjedrusx@o2.pl
- **FA-Slupsk** - onetbifaid@poczta.onet.pl
- **FA/RSA Sochaczew** - antinazi@friko6.onet.pl
- **FA-Szczecin** - fa_szn@interia.pl; winanar@wp.pl
- **FA-Warszawa** - natakr@poczta.onet.pl
- **FA-Warszawa/Praga** - hydrozag@poczta.onet.pl
- **FA-Wroclaw** - ahm@o2.pl
- **FA Zyrardow** - sidtom@poczta.wp.pl

Food Not Bombs
- **Gdansk** - po box 118; 80-470 Gdansk 45.
- **Olsztyn** - edelweiss@o2.pl.
- **Rzeszow** - ul.Kustronia 6/48; 35-303 Rzeszow; tel.602769138.
- **Gliwice** - "S.E.K.W. Krzyk"; po box 2; 44-101 Gliwice. www.food.gliwice.com www.foodnotbombs.prv.pl

"FREEDOM" - Centre of Animation an Alternative Culture / Anarchist Centre & Collective; ul. Jagielonczyka 10D; Wroclaw. freedom69@go2.pl
Grupa Anarchistyczna "Solidarnosc" (Anarchist Group "Solidarity") po box 12; 60-975 Poznan 61.
Infoshop "Grapes of Wrath" Targowa St. 22; Warsaw (300 from the

Eastern Railway Station Kijowska St.) Open: Mon.-Fri. 1830- 2000 or Sun. 1400-1700 plus by appointment and during events (summer 2005 closed Aug. 15-31); www.alter.most.org.pl/infoszop

Inicjatywa Pracownicza FA IPFA (Workers Initiative of FA) federation of groups linked to focusing on support for workers;

IP-FA / Szczecin - Dominik Sawicki, po box 53; 70-474 Szczecin 34.

IP-FA / Silesia - po box 2; Gliwice; inicjatywa_silesia@

KOLEKTYW AUTONOMISTOW (Collective **Autonomists**) - group of activist box 13; 87-116 Torun 17; michoo77@poczta.onet.pl

"KROMERA" - squat/culture centre; ul.Kromera 6a; Wroclaw.

LETS - Local Economy Trade System
- **Krakow** - testcyf@kr.edu.
- **Poznan** - lets@poland.com

"LITTLE MARY" - anarchist squat in Czestochowa;ul.Warszawska 249/25;

"Mac Pariadka" - anarchist magazine in polish;pariadka@polbox.com

"PILON" - underground bar/open Mo-Sa from 6pm; adress: Bulwar Filadelfijski - Torun the only one car bridge in the pilon@poczta.onet.pl web:http://www.pilon.prv.pl

RAAF (Radical Anti-Fascist Action) - www.antifa-wildeast.; po box 43; 15-662 Bialystok pkropotkin@wp.pl

"Radical Cheer Leaders" anarchist female cheer leaders based in Warszawa. Contact Emancypunx.

"ROZBRAT" - squat / anarchist centre, ul.Pulaskiego 21a; Poznan.

S.E.K.W."KRZYK" - squat anarchist centre, po box 2; 44-Gliwice (ul.Sienkiewicza 25; 504878370).

"streFA" - infoshop in Szczecin; ul.Domanskiego 1c, tel.504935357.

"SZWEJK" - anti-military service; ul.Pulaskiego 21a; po 60-966 Poznan 31

"TEKNO COLLECTIVE" underground techno crew from Torun; sadi@poczta.onet.pl

WIEDZMA (the WITCH anarcha feminist group; PO 3321-500 BIALA PODLASKA; POLAND; witchgrrrl@poczta.onet.pl; www.wiedzma.most.org.pl

"YA BANDA" - anarchist samba band Milanowek/Warszawa. olga23@go2.pl

ROMANIA

AACTIV-IST Collective Timisoara, Antifa autonome - anarchist punk group aactivistcollective@yahoo.com; pinkpanthers@k.ro; aac@bumerang.ro

A Nera - ecological, social and (counter) cultural center; in the mountains Cheile Nerei; aactivistcollective@yahoo.com

Actiunea Anarhista (Anarchist Action) - spleenpatty@yahoo.com

C.A.F. (Craiova Anarho Front) - anarchist collective from city of Craiova; libertatero@yahoo.com

Gluga Neagra / Black Hood - distribution & bookings for diy concerts tours; g_a_rezistenta@yahoo.com www.gluganeagra.go.ro

INFO-PROPAGANDA - anarchist leaflets publishing from Craiova; libertatero@yahoo.com , libertatera@yahoo.com

MISCAREA UNDERGROUND TIMISOARA - (UNDERGROUND MOVEMENT TIMISOARA); www.ugtm.go.ro

URA - anarchopunk fanzine from Craiova; http://www.waste.org/~roadrunner/horea/roman.html

LOVE KILLS - woman anarchopunk zine / Craiova; libertatero@yahoo.com, libertatera@yahoo.com

"Revolta !" - bymonthly anarchist & diy hc/ punk newsletter / Timisoara; aactivistcollective@yahoo.com

"Revolutionshop" - anarchist infoshop in Craiova; revolutionshop@hotmail.com

www.proiectns.org - grassroots activist site

www.miscareapunk.go.ro - site about punk (and not only) in Romania

RUSSIA

ABC-Moscow - spt2003@email.com; P.O. Box 13 109028 Moscow (no name on envelope !!!)

Alliance of Kazan Anarchists - antimil@narod.ru; http://antimil.narod ru

Anarchist League of Kamchatka - 4tankista@mail.ru

Animal and Earth Liberation in Russia - PO Box, 135, Sochi, Russia, 354065. anliberation@rambler.ru

ANTI-FA Samara - anti_fa@mail.ru

Association of Anarchist Movements (ADA) - see"Noviy Swet"newspaper contact adress **"Epicenter Infoshop"** - Evgeni Fayzullin, PO Box 103, St. Petersburg, 190013 e-mail: epicenter-infoshop@nm.ru http://www.infoshop.spb.ru

FOOD NOT BOMBS
- **Moscow** - http://foodnotbombs.net.ru
- **Petersburg** - see Epicenter contact address
- **Kirov** - punkauskirov@mail.ru

Free Trade Unions Confederation - Tomsk; http://kulac.narod.ru

Indymedia Russia - (in Russian language) http://russia.indymedia.org; indyru@nadir.org; **indymoskwa@pochtamt.ru** (Moscow); **indymedia_piter@pochtamt.ru** (Petersburg); **smeshno@riseup.net** (Kiev, Ukraine)

IOKAS / Irkutsk Organization Of Anarcho-Syndycalist Federation - www.angelfire.com/ia/IOKAS; sidorovan@mail.ru

JERRY RUBIN CLUB - Moscow punk club, cooperating with anarchists and environmentalists; jrc@nm.ru; http://jarryclub.narod.ru

KRAS - IWA (Confederation of Revolutionary Anarchosyndikalists) - Moscow: c/o Vadim Damier; - Pereulok Alynova 13 Kv 24; 107258 Moscow; comanar@mail.ru; http://aitrus.narod.ru

"MEGAPHON" - magazine of anarchist, anticapitalist, antiwar, labour, environmental and other activism megaphon@mail333.com

Network of Working-place Resistance - cockney@rambler.ru, http://antijob.nm.ru

"NOVIY SVET" - anarchist newspaper; newworld@mail.admiral.ru; http://novsvet.narod.ru (all issues since 1989).

"NOZHI i VILKI" - political punk/hardcore fanzine; zilonis@newmail.ru; Dmitry Ivanov, p.o. box 30, S.-Petersburg, 195009, Russia

OLD SKOOL KIDS - punk/hardcore label and distro; oldschoolkids@yahoo.com; http://oskids.nm.ru

Petersburg Antiwar CommitteE - see"Noviy Swet" contact adress

Petersburg League of Anarchists - see"Noviy Swet" contact adress

PUNK REVIVAL - antifascist and anarchist punks from ST.Petersburg - http://www.punk-revival.com

RAINBOW KEEPERS - radical environmental movement. Contact adresses:
- **Nizhniy Novgorod** - klem@dront.ru
- **Votkinsk** - votkinskrk@mail.ru
- **Kasimov** - rk@rk.ryazan.ru (this is also the address of Tretiy Put magazine)
- **Perm** - puliark@rambler.ru
- **Volgograd** - maasha@rambler.ru
- **Ekaterinburg** - vty2@mail.ru, dpn@etel.
- **Moscow** - rkrzl@seu.ru, blatoba@mail.ru
- **Samara** - duplo1@mail.ru, duplo@samtel. http://duplo.narod.ru
- **Rostov** - rkrostov@don.sitek.net
- **Petersburg** - tuuli@mail.ru

S.H. SOUND SYSTEM - label & distro including political punk stuff; http://svinokop.narod.ru; diyhc@yahoo.com

Siberian Confederation of Labour - Omsk; http://syndikalist.narod.ru/

"UTOPIA" - anarchist magazine of revolution and counterculture Vladlen Tupikin, p.o. box m-208, Moscow, 117208, Russia; utopia@mail333.com

"Victor Serge's Library" - anarchist & communist library - City Library no.10, ulitsa Verkhnyaya Khokhlovka 39/47, metro "Marksistskaya" Telephone/fax: +7 095 278 8156. http://www.sergelibrary.org/

"VOLYA" - anarchist newspaper (since 1989); obschtschina@pisem.net; http://volja.nm.ru

"ZHEST" - anarcho-feminist magazine; zhest@pisem.ne

www.squatting.ru - portal, dedicated to squatter movement!

Contacts of Autonomous Action Do not write names of the groups to envelopes! Never republish parts of this contact list without this note! Contacts are from Russia, unless specified otherwise.

Federal site is **http://www.avtonom.org**

Collective members of Autonomous Action. Name of the group is Autonomous Action - < of city or region>, unless specified otherwise.
- **Moscow** - P. O. Box 13, 109028 Moscow Russia, taoom@seu.ru
- **Far East** (has members in Vladivostok and Nahodka) - ad_primorye@front.ru,
- **Ivanovo** - P. O. Box 1842, 153000 Ivanovo Russia, ad_ivanovo@front.ru
- **Irkutsk** - P. O. Box 166, 664058 Irkutsk Russia, klown@rambler.ru

- **Union of Kaliningrad Anarchists** - skakonig@
mail.ru, http://www.anty-yuppi.narod.
- **Kem (Republic of Karelia, Russia)** - katousha@onego.ru
- **Krasnodar** - P. O. Box 3472, 350001 Krasnodar Russia
- **Nizhni Novgorod**, P. O. Box 25, 603104 Nizhni Novgorod Russia, ad_nn@mail.ru, www.nnov.avtonom.org
- **Ryazan** - 137@mail.ru, http://ad-62.narod.
- **Saratov** - koluchka@pochtamt.ru
- **Ufa** - ADUfa@mail.ru , http://u-f-a.org.ru
- **Chelyabinsk** - P. O. Box 18742, 454021 Chelyabinsk Russia, naumov2@mail.ru
- **Http://commune.narod.ru**
- **Yerevan (Armenia)** - m_eduard@freenet.

Contacts of individual members of Autonomous Action
- **Astrakhan** - podero@list.ru
- **Vsevolzhk (Leningrad Region, Russia)** darkpunk@list.ru
- **Kirov** - redskin@ptlan.com
- **Perm** - P. O. Box 3095, Perm Russia adperm@rambler.ru; deadsun@rambler.ru
- **Tyumen** - P. O. Box 4481, 625001 Tyumen Russia, roustam_f@hotmail.com
- **Yaroslavl** - ad-yaroslavl@mail.ru

Correspondents of Autonomous Action (distributors of press of the organisation without formal membership)
- **Voronezh** - dingir@mail.ru, http://anarhvrn.narod.ru/ad
- **Izhevsk** - projectfreedom@mail.ru; timmad@udm.ru; antiwar@udm.ru
- **Yoshkar** - Ola - punk@zvenigovo.ru
- **Kolomna (Moscow Region, Russia)** - matherfacker2017@mail.ru
- **Naberezhnye Chelny (Tatarstan, Russia)** anarchist@chelny.com
- **Ozersk (Chelyabinsk Region, Russia)** - padlik@bk.ru
- **Murmansk** - P. O. Box 4614, 183050 Murmansk Russia.
- **Saint Petersburg** - blackguard@mail.ru
- **Minsk (Belarus)** - belarus@avtonom.org; www.belarus.avtonom.org
- **Lida** - 2 (Grodno Region, Belarus) P. O. Box 11, 231282 Lida -2, Grodno Oblast, Belarus
- **Donetsk (Ukraine)** - redrash@mail.ru; redskins@mail.ru
- **Sumy (Ukraine)** - P. O. Box 131, Glavpochtampt 40030 Sumy Ukraine, ivangrob@mail.ru

Websites of groups linked to Autonomous Action:
- **http://ad-direct.newmail.ru** - federal site maintained from Novorossisk
- **http://redskin.newmail.ru** - Red and Anarchist Skinheads RASH, maintained from Novorossisk
- **http://antijob.nm.ru** - site against work, maintained from Moscow
- **http://anti-fa.da.ru** -Anti-fascist project "Black and Green resistance" from Samara
- **http://potok.hotmail.ru** - website against Stream gas pipeline, maintained from Novorossisk
- **http://www.ad-nn.narod.ru** - Nizhni Novgorod group of anarchists
- **http://www.poet5.narod.ru** - website of anarchist culture, maintained from Nizhni Novgorod
- **http://www.tao.ca/~dikobraz/distro** - Adistro, biggest distributor of Anarchist literature the former Soviet Union

SERBIA

ASI / Anarcho-Syndicalist Initiative - is@inicijativa.org (international secretary); www.inicjativa.org

Federation of Internationalist Anarchists federacija@ml1.net

Subwar Collective - Belgrade; shavedwomen216@yahoo.com

www.anarchy-serbia.tk - anarcho site from Serbia

www.afanovisad.tk - Antifa Novi Sad

SLOVAKIA

AFA-Bratislava (Antifasisticka Akcia Bratislava) - bacity_afa@yahoo.com http://blava.antifa.net

AFA-West (Antifascist Action in west Slovakia) - afa_sk1@hotmail.com

CIRNY KRIZ (CK, Black Cross) - ciernykriz@yahoo.com.

CSAF / Slovakia (CSAF - Czech-Slovakia Anarchist Federation) - slovensko@csaf.cz {international contact}; regional contacts:

CSAF Bratislava - bratislava@csaf.cz

CSAF B.Bystrica - bbystrica@csaf.cz

CSAF Trencin - trencin@csaf.cz

CSAF Vychod - csaf_sk_vychod@yahoo.com;

PRIAMAAKCIA (Direct Action) - radical social anarchist organization / anarchist union; po box 16; 840 08 Bratislava 48; priamaakcia@yahoo.com

SLOVENIA

A-distribution"Kontrakultura distribucija" kultura_kontra@yahoo.com.

AKD IZBRUH KULTURNI BAZEN - autonomous culture centre in squated swimm-pool in Kranj; www.akd-izbruh.tk; akd_izbruh@yahoo.com

Anarhiv Resource Center - Metelkova 6, SI - 1000 Ljubljana, tel. 00386-1-4340345, anarhiv@mail.ljudmila.org, www.ljudmila.org/anarhiv

SAF / Social Anarchist Federation - saf.info@email.si

Union of self-organised workers - SiSD/ USW- is_usw@yahoo.com Tel.: 00386(0)31892967

UKRAINE

Autonomous Action / Donetsk - redrash@mail.ru; redskins@mail.ru

Autonomous Action / Sumy - P. O. Box 131, Glavpochtampt 40030 Sumy Ukraine (no name of the group to envelope!), ivangrob@mail.ru

INFOSHOP - infoshop in Kiev. http://infoshop.zaraz.org; infoshop@gmail.com

www.zaraz.org - Kiev's portal of libertarian initiatives. Web-site of anarchist group in Kiev. info@zaraz.org

TIGRA NIGRA - anarchist group from Kiev, http://tn.zaraz.org

TURKEY

Anarsist Bakis - http://go.to/anarsistbakis - archive of anarchist texts

ABC / Anarchist Black Crescent - abcankara@yahoo.com

"Imlasiz" - www.imlasizdergi.cjb.net-anarchist magazine

"Isimsiz" - anarchist counter-magazine; isimsiz_dergi@yahoo.com

KaosGL - www.kaosgl.com - antiauthoritarian gay/lesbian group and magazine

"Kara Kizil" - http://www.karakizil.tr.cxanarchocommunist gro up

http://uygarligakarsi.cjb.net - anarchoprimitivists

http://ankarafanzin.freeservers.com - zine from Ankara

http://veganarsi.cjb.net - anarchoprimitivist zine

www.geocities.com/kaosyayinlari - anarchist publisher in istanbul

www.mecmu-a.org - magazine from Istanbul